

IL MESSAGGERO v v e n t i s t a

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

SETTEMBRE 2015

Il tempo dell'attesa
La delicata arte di vivere
tra il presente e l'eternità

Lecture per la Settimana di Preghiera 2015

Traduzione dall'inglese:

Maurizio Caracciolo,
Giuseppe Marrazzo

Il Messaggero Avventista,

mensile dell'Unione Italiana
delle Chiese Cristiane Avventiste
del 7° Giorno

Primo anno di pubblicazione:

1926. Anno LXXXX, suppl. n. 8 bis

Direttore: Saverio Scuccimari

Segreteria di redazione:

Enza Laterza

Grafica: Valeria Cesarale

Editore: Edizioni Adv
dell'Ente Patrimoniale Uicca
viuzzo del Pergolino, 8
50139 Firenze

Stampa: Nova Arti Grafiche,
Signa FI

Abbonamento:

annuo **euro 25,00.**

I versamenti vanno effettuati
sul c/c postale n. 26724500,
intestato a Edizioni Adv
dell'Ente Patrimoniale Uicca,
viuzzo del Pergolino, 8
50139 Firenze

Informazioni: rivolgersi
all'Ufficio abbonamenti
tel. 055-5386230
fax 055-5386231

(lunedì - giovedì

8.00 - 13.00; 14.00-17.00;

venerdì 8.00-13.00;

sabato e domenica chiuso).

Direttore responsabile:

Giuseppe Cupertino

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/6 Legge 662/96
Filiale di Firenze.

A norma dell'art. 74, comma 1 lett.c
del Dpr 633/1972 e successive
modifiche, l'iva, pagata dall'Editore
sulle copie stampate, è conglobata
nel prezzo di vendita. Il cessionario
non è tenuto ad alcuna registrazione
ai fini Iva (art. 25 Dpr n. 663/1972)
e non può quindi operare, sempre ai
fini di tale imposta, alcuna detrazione.
In considerazione di ciò l'Editore
non rilascia fatture.

Pubblicazione registrata presso
il Tribunale di Firenze, n. 829
del 25 gennaio 1954.

Codice sulla riservatezza (Legge
196/03). Si informano gli abbonati
che i loro dati personali, in base
alla legge vigente, sono trattati
esclusivamente mediante
inserimento in archivi cartacei
ed elaborazione elettronica da
operatori delle Edizioni Adv,
per fini di gestione delle proposte
e iniziative editoriali. Non verranno,
senza il loro esplicito consenso,
comunicati a terzi né diffusi. L'art. 7
della Legge 196/03 conferisce
agli interessati vari diritti, tra i quali
il diritto di accesso, integrazione,
aggiornamento, correzione,
cancellazione dei dati conferiti,
in qualsiasi momento, scrivendo a:

**Edizioni Adv dell'Ente
Patrimoniale Uicca, legale
rappresentante Donato Calà,
viuzzo del Pergolino, 8
50139 Firenze**

Il tempo dell'attesa

Risveglio e ritorno di Cristo

DI TED N.C. WILSON

Al suonare della tromba, quando i santi andran nel ciel...»,
le parole di questo famoso inno risuonano nei cuori di ogni
avventista con lo sguardo fisso sul quel giorno radioso!

«Risveglio e seconda venuta di Cristo» è il messaggio adatto
al nostro tempo per le letture della settimana di preghiera 2015.
L'argomento è articolato intorno al significato di come noi avventisti
consideriamo la beata speranza, l'urgenza della proclamazione
del triplice messaggio di Apocalisse 14, la certezza della profezia e
la realtà della prima e della seconda risurrezione.

Quale ruolo ha il messaggio dei tre angeli nel risveglio della
Chiesa e in ciascuno di noi? In che maniera è collegato al messaggio
del santuario? Quale legame esiste tra i segni premonitori della
seconda venuta di Cristo, risveglio e coinvolgimento nella missione?
Come possiamo essere certi della sua venuta e della speranza
nella risurrezione? Quale funzione ha il millennio e la seconda
risurrezione nel contesto del gran conflitto? Queste domande e
altre ancora, saranno oggetto di queste letture ben preparate e piene
di Spirito Santo.

Vorrei invitare ogni membro di chiesa a riflettere su questi
importanti argomenti con spirito di preghiera, affinché tutti insieme
possiamo anticipare l'ultimo grande risveglio e riforma: la vita
eterna nel regno del Padre. Se appartieni alla fascia giovanile (o sei
semplicemente appassionato di storie), non devi privarti delle letture
per i bambini scritte da Charles Mills, esperto di Comunicazione
cristiana e operatore presso il Centro di produzione di Berkeley
Springs, in West Virginia.

Che il Signore possa benedire ciascuno di noi
mentre tutti insieme, come membri della grande
famiglia mondiale, ci dedichiamo allo studio e
alla preghiera in questa settimana speciale.

Ted N.C. Wilson

Presidente della Conferenza Generale



Gli autori

Gerald e Chantal Klingbeil fanno parte di una squadra di
insegnanti, ben motivati e dediti alla formazione giovanile nella
Chiesa avventista. Gerald, originario della Germania, è direttore
aggiunto delle riviste Adventist Review e Adventist World, è
professore di ricerca nell'ambito dell'Antico Testamento e studi
relativi al Medio Oriente antico presso il Seminario teologico
avventista alla Andrews University. Ha conseguito un dottorato in
Letteratura mediorientale presso la Stellenbosch University in Sud
Africa e durante le due ultime decadi ha servito come professore
in diverse università avventiste del Sud America e dell'Asia.

Chantal, nata e cresciuta in Sud Africa, è direttore aggiunto
del White Estate; anche lei dedica molto del
suo tempo lavorativo a bambini, adolescenti
e giovani adulti. Ha conseguito un master
in Filosofia e linguistica presso la Stellenbosch
University. È professoressa di liceo e docente
universitaria, autrice di libri.

Gerald e Chantal hanno tre figlie
adolescenti, Hannah, Sarah e Jemina.



Questo tempo è il nostro

La proclamazione del messaggio dei tre angeli

di TED N.C. WILSON*

Come credenti stiamo vivendo in un tempo straordinario. Coloro che sono abituati a confrontarsi con le profezie bibliche, sia all'interno sia all'esterno della Chiesa avventista, sono consapevoli che Dio agisce in modo insolito. Sono profondamente convinto che la seconda venuta di Cristo è vicina! Benché nessuno possa indicare una data precisa, abbiamo però una serie di segni premonitori nella Bibbia che indicano come sarà il tempo che precede il ritorno del Signore, e quel tempo si sta compiendo adesso!

Come sappiamo, la Scrittura e lo Spirito di profezia ci esortano a realizzare il risveglio e la riforma, cioè il compimento delle istruzioni divine per la preparazione e l'effusione della pioggia dell'ultima stagione dello Spirito Santo, come preannunciato da Gioele 2, Osea 6 e Atti 2. Questi insegnamenti sono ben riassunti in 2 Cronache 7:14. Il Signore parla anche a noi quando afferma: «se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese».

Quando ci umiliamo in presenza del Signore, tramite la potenza dello Spirito Santo, ricercando in preghiera la sua guida, studiando la sua Parola e mettendo da parte i nostri interessi personali, in modo da permettere a Dio di guidarci alla verità, allora, ci darà ascolto e riceveremo perdono e guarigione. La nostra relazione con lui sarà sempre più solida in modo da

portare a termine, insieme con lui, la sua opera sulla terra.

Bisogna pregare come non abbiamo mai fatto fino a questo momento. Dio chiama ciascuno di noi a rinvigorire e a riformulare la nostra relazione con lui, solo così saremo pronti a proclamare il messaggio profetico che Dio ha affidato a noi in quanto Chiesa del rimanente. La comprensione profetica della Chiesa avventista circa i libri di Daniele e Apocalisse ci incoraggia a mantenere solida la nostra cornice teologica, a darci un proposito, a difendere la nostra identità e la chiara visione della missione mondiale.

Dio rivolge l'appello a ciascuno di noi per condividere il messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14 in questo momento. Se mai c'è stato un tempo particolare per far risuonare questo messaggio profetico e unico, secondo la Chiesa avventista, questo tempo è il nostro.

Ricevi, credi e rivivi

Prima di poter condividere con gli altri questi messaggi dobbiamo prima interiorizzarli e metterli in pratica; occorre riceverli, confidare in essi e riviverli. C'è un modo?

A mano a mano che facciamo nostri questi insegnamenti la nostra vita assume un altro significato e ci trasformano. Sono messaggi edificanti che ci illuminano proiettando questa luce anche su chi ci circonda. Solo allora comprendiamo appieno quanto sono autenticamente vitali e, dal momento che amiamo il Signore, desideriamo far conoscere

agli altri questa verità che ci converte.

Questo è il mandato che abbiamo ricevuto da Gesù, come indicato in Apocalisse 14. Qui viene indicata la missione affidata solo alla chiesa del rimanente e a nessun'altra.

Ellen G. White scrive: «Gli avventisti del settimo giorno hanno un incarico speciale da svolgere nel mondo come sentinelle e portatori di luce. A loro è stato affidato l'ultimo messaggio per un mondo che sta per perire. Su loro risplende la meravigliosa luce della Parola di Dio. A loro è stata affidata un'opera della più solenne importanza: la proclamazione del primo, del secondo e del terzo messaggio. Nessun'altra opera è così tanto importante da assorbire la loro attenzione».¹

Il messaggio dei tre angeli

I primi credenti avventisti hanno predicato il messaggio della venuta di Cristo, come preannunciato in Apocalisse 10, per il 1844, e sono rimasti grandemente delusi. La loro opera, tuttavia, non era completa. C'era un messaggio ulteriore che Dio desiderava dare loro, affinché potesse essere irradiato al mondo intero. Questo messaggio è diviso in tre parti, come si legge in Apocalisse 14:6-12.

● **Primo messaggio.** Il messaggio del primo angelo (vv. 6,7) annuncia il Vangelo eterno, la salvezza per mezzo della giustizia e la grazia di Cristo - il suo potere giustificante e santificante. L'angelo annuncia che è giunto il tempo del giudizio ed esorta il suo popolo alla vera adorazione di Dio. ➔

QUESTO TEMPO È IL NOSTRO

L'invito ad adorare il Dio Creatore comporta automaticamente la responsabilità di osservare il giorno che commemora la creazione. Gli esseri creati non possono onorare il loro Creatore, se trascurano di osservare il comandamento del sabato - il settimo giorno della settimana - che Dio stesso ha messo da parte come memoriale della sua creazione.

Durante il tempo d'angoscia, che precede di poco il ritorno di Gesù, gli avventisti saranno nel mirino del conflitto. Ellen G. White scrive: «Il sabato sarà il grande banco di prova della fedeltà, perché è il punto più contestato della verità. Quando gli uomini saranno sottoposti alla prova finale, una linea di demarcazione sarà tracciata fra coloro che sono fedeli a Dio e coloro che non lo servono».²

Il culto rivolto al Dio Creatore implica il rifiuto delle altre teorie circa l'origine della vita, inclusa quella evoluzionistica. È impossibile credere all'evoluzione teistica o generale pur continuando a dire che Dio è il Creatore dei cieli e della terra con tutta la vita in essa contenuta. Occorre stare saldi nel proclamare la creazione di Dio narrata nella sua Parola, avvenuta in sei giorni letterali e consecutivi in un'origine recente, che sfocia nella settimana e termina con il meraviglioso sabato come giorno di festa.

● **Secondo messaggio.** Il secondo messaggio dell'angelo, che si trova al versetto 8 e annuncia la caduta di Babilonia, venne presentato per la prima volta nella primavera del 1844. Poiché questo annuncio segue cronologicamente nella profezia quello della venuta del giudizio, e poiché le chiese, alle quali questo messaggio si applica, erano un tempo sincere, il

termine Babilonia si riferisce anche a quelle chiese che hanno rifiutato l'avvertimento del giudizio.

Il secondo messaggio «Babilonia è caduta» viene ripetuto anche in Apocalisse 18:1-4. Il popolo di Dio che vive ancora in Babilonia viene esortato a separarsi da essa per non partecipare ai suoi peccati e ricevere le piaghe che cadranno su di essa. Per questo motivo, Babilonia rappresenta tutte quelle chiese che insegnano i diversi errori teologici derivanti dalla chiesa medievale.

● **Terzo messaggio.** Il terzo messaggio si trova nei versetti 9-11 e contiene un evidente avvertimento: non adorare la bestia e la sua immagine o ricevere il suo marchio. Quelli che lo faranno rischiano la perdizione. Il contenuto del terzo messaggio è fondato sulla profezia del capitolo precedente, Apocalisse 13. La bestia che sale dal mare rappresenta la chiesa apostata. La bestia che sale dalla terra rappresenta gli Stati Uniti d'America, creati come immagine della prima bestia. Una definizione dell'immagine viene presentata ne *Il gran conflitto* a p. 347.

Siamo particolarmente grati per la libertà religiosa che costituisce una garanzia in molti Paesi, inclusi gli Stati Uniti. Secondo la profezia apocalittica, il tempo della fine sopraggiungerà in un periodo in cui i principi della libertà religiosa saranno sminuiti e le chiese cadranno sotto il potere civile, che emanerà delle leggi per assecondare le chiese apostate.³

Il marchio della bestia - l'osservanza di un giorno diverso dal sabato biblico - è un'istituzione che in modo chiaro darà splendore all'autorità della bestia. Una chiesa mondiale che con arroganza si è attribuita il



potere di sostituire il sabato biblico con la domenica. Altre chiese sostengono che esse osservano la domenica come memoriale della risurrezione di Cristo. Una simile affermazione è assente nella Scrittura. Di conseguenza, il tributo dovuto al Creatore è stato rimosso.

Segni potenti

I dirigenti della religione apostata non sono in grado di confutare i testi biblici che sottolineano la sacralità del sabato a favore della domenica, e questo fatto li riempie di risentimento. Gli osservatori del sabato saranno perseguitati e imprigionati. In mezzo a questi eventi, la proclamazione del terzo messaggio produrrà i suoi effetti come mai è avvenuto prima. La gente si renderà conto che le profezie di Daniele, Matteo, Marco, Luca e Apocalisse e altri brani della Scrittura si compiono esattamente come affermano

gli osservatori dei comandamenti. La formazione dell'immagine della bestia e la proclamazione della legge sulla domenica condurrà alla rovina nazionale e internazionale.

Tutti coloro che seguono il Salvatore e rifiutano di abbandonare le verità dei messaggi dei tre angeli, realizzeranno che hanno il compito di presentare questi messaggi e lasciare a Dio i risultati. La serva del Signore dice che «i figli di Dio, con il volto risplendente di vera consacrazione, andranno da una località all'altra per proclamare il messaggio di Dio... I malati saranno guariti, miracoli e prodigi accompagneranno i credenti... Gli abitanti della terra saranno invitati quindi a prendere posizione».⁴

Un futuro esaltante

Per gli studiosi di Daniele e Apocalisse, questo scenario è il futuro esaltante al quale tu e io siamo stati chiamati per portare a compimento la grandiosa opera divina tramite la proclamazione di questi straordinari messaggi!

Solo se confidiamo pienamente in Gesù, nella sua giustizia e nello Spirito Santo riusciremo a portare a termine questa missione! Dio vuole preparare te e me per qualcosa di insolito che a breve accadrà - lo spargimento dell'ultima stagione dello Spirito - così da poter rivivere ed essere pronti per proclamare con fierezza questi straordinari messaggi!

Dio opera il cambiamento nei cuori di coloro che ascoltano la profezia, coloro che hanno l'urgenza di scegliere Gesù. Abbiamo il privilegio di far conoscere questa parola profetica e chiedere a Dio di realizzare il risveglio e la riforma per la potenza dello Spirito.

Lo desideriamo veramente?

In quanto credenti nella profezia, nella giustizia di Cristo e nella sua prossima venuta, siamo desiderosi di rinnovare il nostro impegno per Cristo e seguire il suo esempio nel dare un messaggio di avvertimento al mondo e dimostrare il suo amore? Desideriamo veramente essere quel popolo particolare descritto dal triplice messaggio di Apocalisse? Desideriamo davvero diventare strumenti del Signore in questi ultimi giorni della storia, per dimostrare il suo amorevole e potente messaggio di redenzione, amore e giudizio?

Quindi, agiamo in modo tale da essere i primi beneficiari di questi messaggi, cerchiamo di applicarli nella nostra vita affinché possano riformarci e trasformarci e, di conseguenza, irradiare la verità della luce a un mondo oppresso dalle tenebre.

Un giorno, molto presto, alzeremo lo sguardo al cielo e vedremo una piccola nuvola scura, non più grande di un palmo della mano, che a poco a poco diventerà sempre più grande, più luminosa. Miriadi di angeli adoreranno quella nuvola con un luminoso arcobaleno che dall'alto illuminerà in basso. Proprio al centro di questa incredibile nuvola siederà colui che aspettiamo da sempre: il nostro Salvatore e Signore Gesù Cristo, che viene come Re dei re e Signore dei signori. Che giorno stupendo sarà mai quello!

Se desideri umilmente sottometterti al Signore, a colui che ha ispirato i libri di Daniele e Apocalisse, a colui che ti invita a essere rivitalizzato dalla proclamazione del triplice messaggio di Apocalisse 14, a colui che ci ha salvati rivestendoci della sua giustizia e del suo potere santificante per

essere sempre più simili a lui - se desideri chiedergli di diventare un suo strumento per far conoscere il messaggio profetico per quest'ora solenne della storia della terra, ti invito a farlo adesso, leggendo questa comunicazione, in qualunque parte del mondo ti trovi, china il tuo capo e impegnati per il Signore, chiedendogli di risvegliare la tua coscienza, la tua comprensione per accettare il potente triplice messaggio dei tre angeli, affinché egli ci dia il coraggio e la forza di condividerlo con tutto il mondo.

Gesù sta per tornare!

Note

¹ Ellen G. WHITE, *Testimonies for the Church*, Pacific Press Association Pub. Assn., Mountain View, 1948, vol. 9, p. 19.

² Ellen G. WHITE, *Il gran conflitto*, Edizioni ADV, Impruneta, 2009, p. 473.

³ *Ibid.*, p. 347.

⁴ *Ibid.*, p. 478.



*Ted N.C. Wilson,
presidente
della Conferenza
Generale, vive
nel Maryland, USA

DOMANDE PER

la riflessione e la condivisione

1. Che cosa significa per te vivere con pazienza l'attesa della venuta di Gesù?
2. Perché il sabato sarà «il grande banco di prova della fedeltà» negli ultimi tempi? Il quarto comandamento è così importante?
3. Quale dovrebbe essere la nostra particolare attenzione se vogliamo anticipare il ritorno di Gesù? Come puoi rafforzare la tua relazione con lui? Aiutare gli altri? Studiare le dottrine della Bibbia? Spiega.

«So che stai per tornare»

La certezza della seconda venuta di Cristo

È stato uno dei più devastanti terremoti mai avvenuto in Armenia. Era il 7 dicembre 1988, alle 11.41 ora locale, quando tutta la regione settentrionale dell'Armenia, con epicentro Spitak, venne scossa da un sisma di magnitudo 6,8 della scala Richter che distrusse la città, rase al suolo case e più di 30.000 persone trovarono la morte. La storia di un padre, rimasto senza nome, alla ricerca del figlio imprigionato sotto un edificio scolastico completamente distrutto, ha ispirato migliaia di persone.

Immediatamente dopo le prime scosse, il padre si precipitò alla scuola del figlio, dove trovò l'edificio totalmente raso al suolo. Ricordandosi della promessa che diverso tempo prima aveva fatto al suo bambino, cominciò a scavare a mani nude. Quando il suo bambino aveva paura gli diceva queste parole: «Qualsiasi cosa accada, sarò sempre lì per te».

Deciso ad avvicinarsi il più possibile all'aula del figlio, iniziò a rimuovere le macerie e i mattoni. Nel frattempo, sopraggiunsero altre persone che cercarono di allontanarlo. Ma lui non si lasciò distrarre, perché aveva fatto una promessa. I vigili del fuoco e il personale della protezione civile cercarono di dissuaderlo, a causa del rischio concreto di incendio o di un'esplosione per fuga di gas. «Ci occuperemo noi del ragazzino», cercarono di rassicurarlo, «ma visto lo stato dell'edificio, è alquanto difficile sperare di trovarlo ancora in vita».

Il padre continuò a scavare, un mattone dopo l'altro. Finalmente, dopo 38 ore di scavi, improvvisamente sentì la voce del suo bambino. «Papà, sei tu? Lo sapevo che saresti venuto, papà. Ho detto anche ai miei amici di non preoccuparsi perché tu mi hai promesso che saresti venuto a cercarmi». Quel giorno, quel padre caparbio, salvò la vita a 14 ragazzini incluso suo figlio. Aveva mantenuto la promessa.¹

Un'altra attesa

Abbiamo aspettato a lungo da quando gli angeli chiesero ai discepoli: «Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo» (At 1:11).

Paolo attendeva (Rm 12:11-13; 1 Ts 1:10); Pietro aspettava (1 Pt 1:7-9; 4:7; 2 Pt 3:9-14); Giovanni

rimase in attesa (Ap 22:12,20); e milioni di altri credenti in Gesù sono stati in attesa. Spesso coloro che aspettavano la venuta gloriosa di Cristo sono stati imprigionati, perseguitati o derisi. In altre occasioni la tiepidezza ha trasformato lentamente dei discepoli zelanti in consumatori distratti di popcorn, più interessati all'ultima versione di oggetti e di mode piuttosto che alla venuta del loro Signore. Aspettare è un esercizio difficile!

Impariamo dal libro degli Atti

La chiesa primitiva, come viene descritta negli Atti degli Apostoli, costituisce un valido esempio circa la modalità dell'attesa. Da quando i discepoli sono rimasti a bocca aperta a contemplare il cielo, ha avuto inizio la loro attesa. Appena la speranza è scesa nel cuore hanno fatto posto alla preghiera (At 1:14). Più trascorrevano tempo in preghiera più si rafforzava il loro legame reciproco (2:1). Poi è successo l'inverosimile: il tempo dell'attesa trascorso in preghiera si è trasformato in audacia piena di Spirito. Il risveglio ha riacceso una passione per la missione, impossibile da contenere. La predicazione di Pietro, tradotta dallo Spirito nel linguaggio del cuore, ha convinto una gran quantità di persone. Tremila persone sono state battezzate in un solo giorno, e questo è stato solo l'inizio di quest'avventura (v. 41).

La comunione fraterna alimentata dalla preghiera ha dato vita a quelle azioni umanitarie in risposta alle esigenze della nuova comunità, e una lode centrata su Dio ha contribuito a far crescere la chiesa, perché «il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati» (2:47). Persone timide, stanche e preoccupate sono state trasformate in straordinari predicatori della Parola decisi e zelanti. La persecuzione li ha spinti a trovare rifugio in Samaria, in Asia Minore, a Roma, fino alle estremità del mondo. Coltivavano la speranza e annunciavano il Salvatore risorto in un mondo in cui, per i più, la croce era sinonimo di follia (1 Cor 1:18).

Due fattori li costringevano ad andare avanti: 1. Erano stati in compagnia di Gesù e l'avevano conosciuto bene. Avevano sperimentato il «Dio-con-noi», e le loro esistenze erano state trasformate. 2. Erano radicati nella Scrittura e studiavano con attenzione le profezie. Il sermone di Pietro alla Pentecoste era pieno di citazioni tratte dall'Antico Testamento. Avevano capito

bene «la pienezza dei tempi» per l'apparizione del Messia (Gal 4:4) e avevano piena fiducia nei tempi e nei modi del suo ritorno.

Anche noi, come i discepoli, della chiesa primitiva dobbiamo conoscere personalmente il Signore. La grazia non può essere comunicata per sentito dire; la salvezza non viene trasmessa tramite legami di sangue o altre forme di appartenenza. Per un'attesa fiduciosa è necessaria una relazione personale con Cristo risorto. Di solito, ci fidiamo delle persone con le quali abbiamo relazioni amichevoli, così, per poter conoscere davvero Gesù, dobbiamo intrattenere conversazioni con lui in preghiera e ascoltare quello che ci vuole dire per mezzo della sua Parola.

Non solo! Un altro importante aspetto, circa il nostro modo di aspettare Gesù, coinvolge la comprensione del messaggio profetico di Dio per il nostro tempo.

Poiché il tempo profetico arriva fino al 1844, a partire da quella data l'umanità vive il tempo della fine. Il brano di Daniele 9:24-27 ci permette di stabilire l'inizio delle 2.300 sere e mattine (o giorni) indicati in Daniele 8:14, una visione che ha fatto cadere il profeta in prostrazione. Le 70 settimane sono «tagliate» da un periodo profetico più ampio che inizia nel 457 a.C., quando Artaserse I, re dei medi e dei persiani, diede a Esdra un'ampia autorizzazione: «Dell'argento e dell'oro che avvanzeranno farete, tu e i tuoi fratelli, quel che vi sembrerà meglio, conformandovi alla volontà del vostro Dio» (Esd 7:18). Questo provvedimento consente a Esdra di ricostruire le mura della città di Gerusalemme, stabilendo uno stretto legame con Daniele 9:25

e l'emanazione del decreto di «restaurare e ricostruire» la città. La profezia biblica è affidabile. Quando è giunto il momento preciso, previsto dai profeti e dai veggenti, Gesù è entrato nella storia terrena e l'ha cambiata per sempre. Se l'ampio ritmo cadenzato della datazione profetica di Dio ha un senso, ed è affidabile, quanto più possiamo avere fiducia in colui che ha detto: «Ecco, sto per venire» (Ap 22:12).

Quanto presto è presto?

I pionieri della Chiesa avventista avevano compreso che il senso di «vicino» era davvero *vicino*. Le loro esistenze, le loro priorità, le loro speranze erano tutte incentrate su questo glorioso momento della storia. Presto Gesù sarebbe venuto per portare a casa i redenti. Tuttavia sono trascorsi più di 170 anni da allora.

«Quanto presto è presto?» ci domandiamo mentre continuiamo ad attendere. Sì, i segni dei tempi della sua venuta sono chiaramente visibili e amplificati (Mt 24): ce ne rendiamo conto ogni volta che accendiamo il televisore, visitiamo le pagine di Facebook o leggiamo notizie relative a guerre, catastrofi naturali, fame, epidemie, violenza, immoralità e ingiustizie sociali.

La vita non durerà per sempre. Le nostre risorse sono limitate; i nostri problemi sembrano insolubili; il nostro egoismo è irrefrenabile. Eppure, continuiamo a provare una speranza che solo Gesù può darci. Come i discepoli, mentre aspettiamo, viviamo una vita attiva e di servizio. Come i discepoli, mentre siamo in attesa, afferriamo la mano del Maestro. Come i discepoli, confidiamo anche noi nella «parola profetica» che è

pienamente «affidabile» e guiderà i nostri passi come una lampada in un luogo oscuro (2 Pt 1:19).

Anche noi possiamo vedere lo Spirito di Dio che opera in noi e intorno a noi. Ovunque, il messaggio della sua prossima venuta incoraggia uomini e donne a lasciarsi trasformare dalla grazia e a mettersi in marcia dietro i passi del Maestro. Restiamo in attesa svolgendo un servizio attivo, perché questo è stato il *modus operandi* dei figli di Dio, dal giorno in cui i discepoli hanno visto Gesù ascendere al cielo nascosto in una nuvola.

Nel frattempo, la preghiera del regno di Dio è stata ampliata. Sopraffatti dalle sofferenze di questo mondo, aspettiamo con pazienza e fiducia. E in quel grande giorno, che eclisserà ogni altro giorno, correremo finalmente nelle braccia del divino Salvatore per dirgli: «Caro Gesù, lo sapevamo che saresti venuto, perché ce l'hai promesso».

Nota

¹ Questa storia è tratta dal libro *Brodo caldo per l'anima*, di J. CANFIELD e M. VICTOR, Ed. Armenia.

DOMANDE PER

la riflessione e la condivisione

1. Come attendere il ritorno di Gesù in modo attivo, vivendo in un mondo che ha escluso Dio dal proprio orizzonte?
2. Perché ci lasciamo distrarre e scoraggiare, aspettando Gesù? Quali sono i rimedi per una buona attesa?
3. Come possiamo essere membri fedeli della nostra comunità e diventare una fonte di benedizione per coloro che ci circondano?

Creati a sua immagine

L'adorazione come forza trainante del cammino cristiano

La famiglia aveva risparmiato abbastanza per realizzare la loro vacanza da sogno. Quando finalmente entrarono nell'aereo e presero i posti, tirando un sospiro di sollievo, si dissero: «Eccoci finalmente in vacanza!». E si addormentarono. Sei ore dopo si svegliarono proprio mentre l'aereo faceva le ultime manovre prima dello stop. Possiamo solo immaginare il colpo e la sorpresa quando videro delle persone avvolte nelle loro pesanti giacche a vento per proteggersi dal vento polare. Pensavano di atterrare ai tropici, si ritrovarono in Alaska.

Riesci a immaginare il loro stupore? In qualche strano modo si erano imbarcati sull'aereo sbagliato e nessuno aveva notato il loro errore. Così, invece di trovarsi tra brezze temperate e il lieve ondeggiare di alberi di palma, si ritrovarono in mezzo a venti gelidi con probabile caduta della prima neve.

Sebbene non capiti spesso di imbarcarci su un aereo sbagliato che atterri in una destinazione diversa dalla prevista, possiamo però perdere di vista gli eventi della storia maggiormente anticipatori. Stanchi della lunga attesa, distratti dalla prepotenza dei mezzi di comunicazione e di intrattenimento, confusi dagli approcci contemporanei verso Dio, gli avventisti si ritrovano nel bel mezzo di una guerra di religione che minaccia di frammentare le comunità e le chiese. Questo conflitto dell'adorazione non è collegato allo stile musicale o al tipo di strumento. È più profondo, va proprio al cuore della questione.

A chi rivolgiamo il culto?

La fedeltà nel culto è la caratteristica del popolo di Dio che vive negli ultimi giorni. Infatti, il primo angelo di Apocalisse 14, volando in mezzo al cielo e proclamando il vangelo eterno, esorta: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio. Adorate colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque» (Ap 14:7).

L'adorazione è l'argomento che attraversa tutto il libro di Apocalisse. Il popolo di Dio adora l'Agnello seduto sul trono (Ap 4:10; 5:14; 7:11; 11:16). Poi ritroviamo Satana, il dragone, che esige e ordina di essere venerato dagli abitanti della terra (Ap 13:4,8,12,14). Egli sa che non siamo consacrati a quella cosa o a colui che adoriamo.

Per questo motivo, la battaglia si ripete giorno per giorno, ovunque sulla terra. Alcune persone adorano degli oggetti (nel passato veniva chiamata idolatria, oggi parliamo di materialismo). Altri adorano dei personaggi. Nel 2010 i professori Paul Froese e

Christopher Bader della Baylor University, hanno pubblicato il libro dal titolo *America's four God: What we Say about God - and What that Says about Us* (I quattro modi di vedere Dio in America: quello che diciamo di Dio - e quello che dice di noi). Essi sostengono che, basandosi su un sondaggio circa il modo di concepire la religione, gli americani hanno quattro modi di vedere Dio: autorevole, benevolo, critico e distante. Inutile dire che la nostra percezione di Dio, ovviamente, delinea anche il nostro modo di adorarlo. Se Dio è visto come un giudice distante, le persone tendono ad adorarlo in modo preciso seguendo attentamente una liturgia scrupolosa. Se Dio è un essere misericordioso (come lo è di fatto), e meno autoritario, rischiamo di considerarlo come un grande «amicone».

Sembra, in certe occasioni, che ci siamo fabbricati un Dio a nostra immagine, invece di avere la consapevolezza che siamo noi a essere stati creati a sua immagine e somiglianza (Gn 1:27).

Adorazione e risveglio

Uno sguardo veloce alla storia d'Israele conferma la stretta connessione tra risveglio e adorazione. Alla riforma e alla restaurazione del tempio di Ezechia ha fatto seguito la celebrazione della Pasqua (2 Cr 29:30). Circa un secolo dopo, il giovane re Giosia dà origine a un grande risveglio in Israele, purificando la Giudea e Gerusalemme dagli «alti luoghi» sui quali veniva adorata la dea Astarte e altre forme di culti idolatrici (2 Cr 34). Successivamente Giosia ripristina la corretta celebrazione della Pasqua (cfr. 2 Cr 35, soprattutto v. 18).

Quando concentriamo la nostra attenzione su Dio, siamo edificati; le nostre priorità vengono reimpostate; ci ricordiamo di chi siamo veramente (creature); riconosciamo il nostro inutile tentativo di configurare il nostro destino su una base di autonomia. C'è una linea retta che unisce il risveglio e il rinnovamento del modo di adorare Dio.

Adorazione e attesa

L'adorazione non è solo un soggetto teologico nell'agenda di Dio per i tempi della fine; il culto autentico, pur opponendosi a quello falso, distoglie l'attenzione da noi stessi e ci orienta verso il nostro Creatore e Redentore. Altri autori lo presentano in modo più pratico. Per esempio, Giacomo descrive gli elementi concreti connessi alla religione. «La religione pura e senza macchia davanti a Dio

e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e conservarsi puri dal mondo» (Gc 1:27).

Il popolo che aspetta il glorioso ritorno del suo Maestro e Signore non è seduto inoperoso in monasteri, chiese e atenei, trascorrendo il tempo in dibattiti complicati e infiniti circa la sua venuta. Sono persone impegnate nelle proprie comunità; servono i senzatetto, condividono le benedizioni materiali e spirituali con i miserabili e gli scoraggiati, si occupano dei malati e abbracciano coloro che sono sul punto di morte.

Il servizio disinteressato deve essere una continua sfida per noi; ciò potrebbe significare abbandonare le nostre comode poltrone - o tutti quei posti in cui ci sentiamo a nostro agio. Siamo incoraggiati a imitare l'atteggiamento di Gesù il quale «spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini» (Fil 2:7). Possiamo vederlo in Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli - incluso quelli di colui che da lì a poco lo avrebbe tradito - e possiamo udire la sua voce quando ci ricorda che dobbiamo seguire il suo esempio (Gv 13:15).

Adorazione e sabato

Se si chiedesse a un avventista di parlare del culto, il tema del sabato entrerebbe nella conversazione. Noi avventisti ci teniamo molto al sabato perché esso ci riporta alle nostre origini, quando il potente Creatore ci ha formati a sua immagine e somiglianza (Es 20:8-11). Ci risveglia la nostalgia del paradiso perduto e ci ricorda l'iniziativa di Dio di riportarci a casa - noi siamo creature smarrite che hanno bisogno di un Salvatore e di essere liberate «dal paese d'Egitto» (Dt 5:12-15).

“Sembra, in certe occasioni, che ci siamo creati un Dio a nostra immagine, invece di avere la consapevolezza che siamo noi a essere stati creati a sua immagine e somiglianza”

La creazione e la redenzione sono argomenti caratteristici del nostro modo di adorare, e ogni sabato abbiamo l'opportunità di «ricordarli».

Il sabato, tuttavia, gioca un ruolo significativo nell'anticipazione del ritorno del Maestro. L'abilità di Satana, di sostituire il sabato con la domenica, trova il suo apice negli scenari descritti dalla profezia apocalittica, che delineano il vero giorno di culto (Ap 13:11-17; 14:9; cfr. il potere del «piccolo corno» in Dn 7:25 di «cambiare i tempi e la legge»). Ellen G. White aveva previsto che «coloro che onorano il sabato biblico saranno denunciati come nemici della legge e dell'ordine, come fautori di disordini, di anarchia morale e di corruzione nella società e causa dei castighi di Dio che si abbattono sulla terra».¹

Questo appropriato commento di Ellen G. White ci ricorda che il giorno dell'adorazione non è solo una questione di preferenza, ma un problema di vita e di morte. Il nostro impegno ad adorare nel modo che Dio approva deve essere fondato sulla parola profetica e sulla conoscenza personale del Salvatore, che è degno di ricevere il culto.

Nessuna paura

Il libro dell'Apocalisse potrebbe essere una lettura scomoda. Quando si prende in considera-

zione la crisi, la persecuzione e l'opposizione a Dio potremmo sentirci sopraffatti e intimoriti. Tuttavia, «la rivelazione di Gesù Cristo» (Ap 1:1) non si occupa solo della crisi finale, ma di volta in volta sottolinea la gioia finale che si prova nell'adorare l'Agnello che siede sul trono.

Il capitolo 7 offre degli ottimi esempi: Giovanni osserva e vede una grande moltitudine che nessuno può contare, che sta in piedi intorno al trono. Questa immensa folla non se ne sta tranquilla restando in piedi, ma grida a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello» (v. 10), adora colui che ha dato se stesso per la loro salvezza. Quella gioia ci ricorda i luoghi celesti e l'eterna felicità. Questi sublimi accenti di lode ci incoraggiano a restare fedeli e a essere pronti a servire. Tutti quei canti evocano un avvenire che possiamo solo lontanamente immaginare. Non ci saranno più caldo africano né morsi della fame né paura né solitudine, perché «Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (v. 17).

Oggi stesso uniamo il nostro canto di lode a quella straordinaria adorazione!

Nota

¹ Ellen G. WHITE, *Il gran conflitto*, Edizioni ADV, Impruneta, 2009, p. 462.



DOMANDE PER

la riflessione e la condivisione

1. In che modo l'adorazione può diventare la forza trainante del nostro cammino cristiano?
2. Quale stretta relazione esiste tra il culto e il sabato?
3. Quale legame esiste tra il vero culto e la seconda venuta di Cristo? Perché siamo invitati a non «adorare la bestia»?

Effetto sorpresa?

Servizio, missione e paziente attesa

Durante una fervente settimana di preghiera, che si svolse in una delle nostre scuole, il pastore predicò sugli eventi della fine concludendo che Gesù è alle porte! Infatti, appena alcuni genitori telefonarono per salutare i loro rampolli si potevano udire conversazioni simili:

«Papà, Gesù sta per venire! I segni della sua venuta si sono già tutti compiuti; è proprio alle porte. Credo che potrò interrompere il mio programma scolastico e dedicarmi al lavoro di porta in porta».

«Tesoro, sono molto contento che tu abbia apprezzato questa settimana di preghiera. Ma perché vuoi interrompere il programma scolastico proprio adesso?».

«Ma papà, è una questione urgente. Non possiamo andare avanti come prima. Gesù sta per tornare!».

«Cara, sono così emozionato di sentirti parlare in questo modo. Tuttavia, non pensi che potresti servire meglio Gesù se tu portassi a termine i tuoi studi? Non riesci a trovare un modo più creativo per testimoniare di Gesù, anche mentre stai studiando?».

Attendere crea sempre un po' di sofferenza. «Quando potrò ricevere il mio primo salario?», si chiede un giovane studente che ha fatto la maturità e si è iscritto all'università. «Quando sarà nuovamente Natale?», chiede impaziente un bambino. «Quando potrò finalmente stare un po' meglio?», si chiede chi soffre di una malattia cronica. «La pazienza è una virtù», dice un famoso adagio, ma le virtù non sono più di moda.

Viviamo in un mondo di gratificazioni immediate.

Abraamo e Sarah hanno dovuto aspettare 25 anni (Gn 12:4; 21:5). L'attesa non è sempre facile; infatti, la nascita di Ismaele, 11 anni dopo la promessa iniziale del Signore, sembra essere stata una scorciatoia che ha causato non pochi problemi ai protagonisti. Eppure, Abraamo e Sarah hanno continuato ad aspettare... proseguendo il loro pellegrinaggio in quella terra che il Signore ha promesso loro. Insieme a molte altre persone hanno vissuto per fede (Eb 11:8-12) e confidato nel Signore che viene.

Egli è venuto e lo farà di nuovo nel giorno grandioso in cui apparirà finalmente sulle nuvole del cielo. Il testo di Apocalisse 14:12 indica le caratteristiche del popolo di Dio degli ultimi tempi: possiede la fede di Gesù e osserva i

comandamenti di Dio. Eppure, troviamo difficile mantenere la «costanza dei santi» (v. 12; cfr. Ap 13:10) che fa parte del messaggio portante di questo gruppo di fedeli. Sono persone devote, conoscono i tempi della profezia, credono in Dio e il tratto caratteristico più urgente è quello di colorare ogni altro aspetto della vita con «pazienza e sopportazione».

Pazienza e sopportazione sono strettamente collegate con Apocalisse 13:10. Queste persone sono coloro che riescono a discernere il male e resistono alle seduzioni della bestia esercitando la pazienza e la sopportazione. Non scendono a compromessi, certamente non si nascondono in un monastero o si ritirano in una regione desertica. Ben installati nelle città e nei dintorni del mondo, rappresentano le mani e i piedi di Gesù e sono impegnati a servire i suoi «minimi fratelli» (Mt 25:40).

L'attesa degli ultimi tempi

Gesù ha raccontato, tra i suoi sermoni relativi agli ultimi tempi, una storia dal messaggio provocatorio. Per illustrare la scena del giudizio ha parlato di un gruppo di pecore alla destra e un gruppo di capri alla sinistra di un trono regale (Mt 25:31-46). Ovviamente, Gesù non intende dare una lezione di allevamento o esaltare le caratteristiche di pecore e capri. In questa parabola, Gesù racconta la storia di un re che si rivolge ai giusti, schierati alla sua destra, e li loda per averlo sfamato quando era affamato, per avergli dato acqua fresca quando era assetato, per averlo visitato, vestito e invitato. Gesù seppe dipingere così bene questo quadretto che in quanto lettori ci identifichiamo con la domanda posta dalle pecore al posto dei giusti: «Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere?» (v. 37). Ed egli risponderà: «In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (v. 40).

L'attesa degli ultimi tempi è fatta con l'impegno di svolgere un servizio attivo verso coloro che si trovano in necessità e stando vicini alle categorie più svantaggiate. Consiste in un appello a lasciare le zone comode e ad andare verso quelle persone che solitamente evitiamo. Sia che siamo in un centro di speranza, che svolge un servizio nei quartieri bassi della città, o in piccolo ambulatorio

medico di una clinica di campagna dell'Africa o in una sala dei docenti di un'istituzione educativa di grado elevato, in cui si possono conseguire dottorati e master di specializzazione, o in un angolo sperduto di campagna, Dio desidera che il suo popolo dimostri con atti concreti che cosa significhi veramente aspettare il suo ritorno.

«Siamo in attesa di un evento grande e terribile che porrà fine alla storia sulla terra» scrive Ellen G. White. «Ma non si tratta solo di attendere; dobbiamo operare con discernimento facendo riferimento a questo solenne evento. La chiesa vivente di Dio deve attendere, osservare e operare. Nessuno deve accontentarsi di rimanere nella neutralità. Tutti dobbiamo rappresentare Cristo in modo attivo compiendo azioni perseveranti per la salvezza dei perduti».¹

C'è ancora un altro elemento circa la pazienza e la sopportazione dei tempi della fine. Attendere la venuta del Maestro che viene a prenderci per portarci a casa non è collegato al suono di un campanello d'allarme. Le persone che vivono intorno a noi non hanno bisogno di ricevere colpi di febbre causati dall'eccitazione né di chiacchiere basate su visioni di cospirazione. La Scrittura dà la conferma dell'esistenza di un potere satanico con lo scopo di sedurre - se fosse possibile perfino gli eletti (Mt 24:24). Persecuzioni, disinformazioni, distorsioni, fanatismo e manipolazione sono - e sempre sono stati - gli strumenti prediletti dell'arcinemico di Dio.

Nel suo sermone relativo ai tempi della fine, Gesù ha messo l'enfasi sul servizio e sulla missione. «E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa

testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine» (Mt 24:14). Che consolazione sapere che Gesù non può essere preso di sorpresa!

Piantare un giardino

Ogni giorno un autista di autobus doveva attendere sette minuti al capolinea prima di rimettersi in marcia nel lungo traffico cittadino. In attesa di ricominciare il suo turno, notò un pezzo di terra incolto pieno di sporcizia. Bottiglie di plastica e immondizia erano sparse ovunque. Un giorno sì e un giorno no, l'autista osservava quel luogo sottostante. Una mattina, però, prese una

“Ben installati nelle città e nei dintorni del mondo, rappresentano le mani e i piedi di Gesù e sono impegnati a servire i suoi “minimi fratelli””

decisione. Qualcosa doveva essere fatto per questo posto così abbandonato. Scese dall'autobus e incominciò a raccogliere in un grande sacco di plastica tutte quelle lordure. Sette minuti dopo iniziava la sua corsa. Ogni giorno faceva gli stessi gesti: scendeva dall'autobus e cominciava a pulire.

La gente che abitava attorno si rese conto del cambiamento, quando notò che tutti i rifiuti e le immondizie erano stati rimossi. L'autista, poi, dopo aver sparso alcuni sacchi di terra concimata, vi piantò delle piante fiorite. Stava realizzando un giardino, altre persone avrebbero potuto godere di quella stupenda vista. Sette minuti ogni giorno erano stati sufficienti per cambiare e ispirare una comunità intera. L'attesa potrebbe essere



sconcertante e demoralizzante, ma è una sfida che deve essere affrontata di petto.

Ecco che al centro della nostra esperienza di attesa, il Signore desidera offrirci la pazienza dei santi degli ultimi tempi. Mentre siamo in attesa, siamo chiamati a esaminare attentamente i nostri cuori e poi metterci all'opera. Sì, è vero, presto Gesù ritornerà! Egli cerca un popolo i cui cuori e le menti siano pienamente consacrati. Ma mentre siamo in attesa, continuiamo a servirlo con tutto il nostro cuore, la nostra anima e le nostre forze (Dt 6:5).

Nota

¹ Ellen G. WHITE, *Testimonies to Ministers and Gospel Workers*, Pacific Press, Mountain View, 1923, p. 163. ✎

DOMANDE PER

la riflessione e la condivisione

1. Per più di 170 anni abbiamo continuato a predicare sul -ritorno di Cristo; che cosa possiamo imparare dai tanti personaggi biblici che hanno dovuto imparare ad aspettare?
2. Quali elementi biblici relativi alla pazienza e alla sopportazione ti colpiscono maggiormente?
3. Ovunque ti trovi, come puoi essere le mani e le gambe di Gesù in modo pratico?

Tra il presente e l'eternità

Il dono della profezia e la pioggia dello Spirito Santo

Un mercoledì sera del 25 gennaio 1837, i residenti stupefatti dello Stato della Nuova Inghilterra videro stupefatti il cielo di quella sera dipinto di un rosso brillante. I testimoni oculari dissero che il colore rosso sembrava che danzasse fra le onde attraverso la terra coperta di neve. Molti furono spaventati da quell'insolito spettacolo di luci polari o aurora boreale, ma non una ragazzina di circa 9 anni. Ellen si stava riprendendo in seguito a un terribile incidente, ed era ancora costretta a letto. Non poteva alzarsi, ma poteva osservare le strane luci che riflettevano dalla finestra della sua camera da letto. E mentre alcuni erano affranti dalla paura, Ellen provava un'immensa gioia, perché credeva che fosse la venuta in gloria di Gesù. Tutta la sua vita è stata caratterizzata dall'attesa e dall'opera per la realizzazione di questo grande evento. Chi era questa ragazzina così desiderosa di aspettare il ritorno di Gesù?

Incontriamo Ellen

Ellen G. White è stata una donna straordinaria che ha trascorso quasi tutta la sua vita nel XIX secolo (1827-1915). Tramite i suoi scritti continua ancora a esercitare un influsso spirituale sui membri sparsi nel mondo intero. La White è stata un'autrice prolifica; ha scritto più di 5.000 articoli per riviste e 40 libri. Oggi, incluse le compilazioni tratte dalle 50.000 pagine manoscritte, sono disponibili in inglese più di 100 libri. I suoi scritti trattano diversi argomenti: la religione, l'educazione, le relazioni, l'evangelizzazione, la profezia, le pubblicazioni, l'alimentazione e la famiglia. Uno dei suoi scritti dedicati alla conoscenza di Gesù, *La via migliore (Steps to Christ)*, è stato tradotto in più di 160 lingue.

Il dono della profezia e il secondo avvento

Ellen G. White è più di una brava scrittrice. La Bibbia afferma che il dono della profezia sarà presente nella chiesa cristiana prima della seconda venuta di Cristo. Il profeta Gioele parla della promessa della pioggia dello Spirito Santo e del dono della profezia. Egli scrive: «Dopo questo, avverrà che io spargerò il mio spirito su ogni persona: i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. Anche sui servi e sulle serve, spargerò in quei giorni il mio spirito»

(G1 2:28,29). La crescita dinamica e i doni spirituali visibili nella chiesa cristiana delle origini sono un'anticipazione della discesa dello Spirito prima della seconda venuta. Pietro certamente cita Gioele durante il potente sermone di Pentecoste (At 2:16-21), ma questa non è l'unica volta che il dono viene dato.

La restante parte del capitolo di Gioele ci presenta il contesto per questo dono di profezia e dimostra che questa straordinaria manifestazione dello Spirito di Dio avverrà prima della seconda venuta. In Apocalisse 12:17 Giovanni descrive quali sono le due caratteristiche del popolo di Dio degli ultimi tempi. Coloro che vivranno nel tempo finale devono essere ubbidienti ai comandamenti di Dio e avere «la testimonianza di Gesù». Non c'è spazio all'immaginazione, perché un testo dell'Apocalisse afferma che «la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia» (Ap 19:10; cfr. 22:9).

Prepararsi per la seconda venuta

La vita e il ministero di Ellen G. White rappresenta, in fondo, un parziale compimento di queste previsioni bibliche. Durante i 70 anni del suo ministero ha ricevuto centinaia di visioni e sogni profetici. Le visioni variano in lunghezza, vanno da meno di un minuto a circa quattro ore. Era stata chiamata da Dio per essere una messaggera speciale e rivolgere l'attenzione del mondo alla Scrittura e a come prepararsi per il ritorno del Signore. Essa disse, «Il mio messaggio per voi è: "Siate pronti, siate pronti per incontrare Dio. Preparate le vostre lampade e fate sì che la luce della verità risplenda nei sentieri e lungo le siepi. C'è un mondo da avvertire dell'avvicinarsi della fine di tutte le cose"».¹

Ovviamente, questo dono profetico non è mai inteso come un'aggiunta o una sostituzione della Bibbia. La Bibbia rimane il criterio unico tramite il quale gli scritti della White e ogni altro scritto devono essere giudicati.² La Scrittura contiene i principi da applicare per appurare se il suo ministero sia veramente stato il dono profetico previsto dai libri di Gioele e Apocalisse.³

Ellen G. White ha superato tutti i criteri biblici dei profeti autentici, ha attirato l'attenzione e incoraggiato a uno studio approfondito della Bibbia. Non è possibile leggere i suoi scritti senza scorgere in essi il senso dell'urgenza. La sua personale relazione con Cristo iniziò durante le

riunioni di risveglio prima del 1844 e, pur essendo giunta alla comprensione che altri eventi sarebbero accaduti prima della seconda venuta, visse una vita piena di entusiasmo.

Persone convertite

Le profezie di giudizio e rivelazione relative alla venuta del Signore sembrano essere l'argomento prediletto per molti profeti dell'Antico Testamento. Di continuo Isaia, Ezechiele, Gioele, Sofonia e altri profeti hanno preannunciato la venuta del «giorno del Signore». ⁴ L'annuncio di Gioele è chiaro e imminente: «Tremino tutti gli abitanti del paese, perché il giorno del SIGNORE viene, è vicino» (Gl 2:1).

Gli autori del Nuovo Testamento hanno affrontato lo stesso argomento nei loro scritti. ⁵ Pietro, Paolo, Giacomo e altri, hanno tutti creduto e insegnato che Gesù sarebbe tornato presto. L'apostolo Pietro scrive: «Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento. Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate» (2 Pt 3:9,10).

L'insegnamento dell'imminenza della venuta di Cristo è stato precursore di grandi cambiamenti ed è stata la forza trainante per irradiare il messaggio del Vangelo in tutte le provincie romane in una sola generazione.

Questa certezza storica ha convinto molti a cambiare vita; è accaduto perfino a un contadino che da solo si è messo a studiare la Scrittura.

Dopo aver esaminato la profezia contenuta nel capitolo 8 di Daniele, relativa alle 2.300 sere e mattine, William Miller giunse alla convinzione che Gesù stesse per tornare presto. Egli era esaltato al pensiero che «da lì a venticinque anni... tutte le questioni relative ai problemi terreni sarebbero state risolte». ⁶ Una simile notizia era troppo entusiasmante per tenersela per sé. Sebbene sentisse di essere totalmente inadeguato per questa opera e non avesse alcuna preparazione o esperienza come oratore, si convinse che doveva farlo sapere anche agli altri. Il suo più grande desiderio fu quello di vedere uomini e donne convertirsi al Salvatore e attendere con gioia il suo prossimo ritorno. La convinzione dell'imminenza di questo straordinario evento fu la molla per aiutare i credenti più deboli a prendere la decisione.

“Ellen G. White ha dimostrato nei suoi scritti e nella sua vita la delicata arte di vivere tra il presente e l'eternità”

La speranza biblicamente affermata divenne un'ancora sicura per i credenti avventisti confusi dalla delusione del 1844, quando Gesù tanto atteso non venne. Essi ricominciarono nuovamente a studiare le loro Bibbie, a ristudiare le profezie, nelle quali scoprirono che la data era corretta ma l'evento preannunciato sbagliato!

Invece di ritornare per la seconda volta su questa terra, nel 1844, Gesù entrò nella fase finale del suo ministero nel santuario del cielo. Quei pochi credenti erano nuovamente

nella carreggiata profetica, convinti che Gesù dovesse venire presto, senza però fissare alcuna data.

La certezza della seconda venuta in gloria del Messia ha alimentato la crescita e la diffusione della Chiesa avventista da poche centinaia di persone a un movimento mondiale che oggi raggruppa più di 18 milioni di credenti. La consapevolezza della seconda venuta di Gesù diede a Ellen un orientamento nella sua vita e nell'opera che avrebbe svolto tra i primi passi della Chiesa avventista. La seconda venuta non era semplicemente un evento ipotetico e futuro. Per lei aveva un senso di tale imminenza da esigere un'urgenza nella predicazione del Vangelo a tutto il mondo nel più breve tempo possibile: «Il Signore sta per tornare; sentiamo già i suoi passi avvicinarsi... Noi abbiamo il compito di preparare il sentiero per lui facendo la nostra parte affinché ogni persona sia pronta per quel giorno radioso». ⁷

Un baluardo contro il fanatismo

Per alcuni avventisti, l'enfasi posta sulla seconda venuta sembra condurre al fanatismo, ⁸ ma la White insiste nel dire che questa esperienza deve essere ancorata alla Scrittura e non su un'onda emotiva. Ella ha dimostrato nei suoi scritti e nella sua esistenza la delicata arte di vivere tra il presente e l'eternità. Le lettere e i suoi articoli sono pieni di esempi paradigmatici che traducono in opere pratiche e in progetti per l'edificazione del regno di Dio, pur continuando a sottolineare la seconda venuta. Quei piani dimostrano, non tanto di essere inadeguati per i credenti ➡

autentici, quanto piuttosto di rendere utile la propria esistenza; ed è proprio questo insegnamento che offre la giusta motivazione a vivere una vita consapevole delle necessità individuali e collettive per la venuta di Gesù.

«Poiché il Signore, DIO, non fa nulla senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti» (Am 3:7), scrisse il profeta Amos oltre 2.750 anni fa. Per mantenerci legati alla sua Parola, il Signore ha sempre fornito una guida speciale tramite i profeti.

Adesso ci troviamo al culmine della storia della Terra, permettiamo che Dio possa operare nuovamente. Che ciascuno di noi si senta incoraggiato a leggere e a mettere in pratica i consigli ispirati tramite gli scritti di Ellen G. White. Abbiamo

bisogno di cogliere la visione della nostra futura dimora con Dio. Egli è pronto a realizzare una seconda Pentecoste e a guidarci tramite la parola profetica. La domanda è: «Ma noi lo desideriamo veramente?».

Note

¹ Ellen G. WHITE, *Testimonies for the Church*, Pacific Press, Mountain View, 1948, vol. 9, p. 106.

² *La confessione di fede degli avventisti del 7° giorno - Le 28 verità bibliche fondamentali*, Edizioni ADV, Impruneta, 2010, p. 226.

³ Sono stati rintracciati 5 testi biblici di un profeta. Essi includono:

1. La divina comunicazione tramite sogni e visioni (Nm 12:6); 2. Accordo con le Scritture, la rivelazione ispirata e canonica di Dio (Is 8:20); 3. Additare a Cristo (1 Gv 4:1,2); 4. Profezie realizzate (Ger 28:9); 5. I frutti del ministero profetico (Mt 7:20).

⁴ Cfr. Is 13:6; Ez 30:2-4; Gl 1:15; Sof 1:6-8 e Abd 15.

⁵ Cfr. 2 Pt 3:1; 1 Ts 4:15; 5:3; Gc 5:7,8.

⁶ R.W. SCHWARZ e F. GREENLEAF, *Light Bearers*, Pacific Press, Nampa, 1995, p. 33.

⁷ Ellen G. WHITE, *Evangelism*, Review and Herald, Washington DC, 1946, p. 219.

⁸ Per un'interessante introduzione al panorama del fanatismo millerita dopo il 1844, cfr. G. KNIGHT, *William Miller and the Rise of Adventism*, Pacific Press, Nampa, 2010, pp. 209-227.

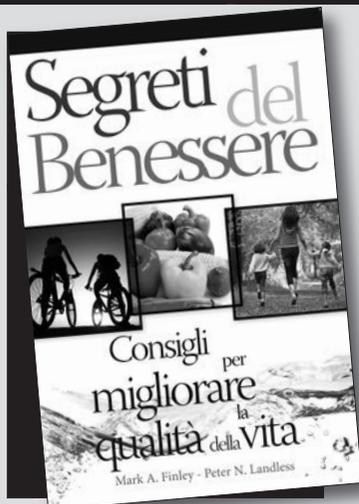


DOMANDE PER

la riflessione e la condivisione

1. Il fatto di sapere che siamo parte di un movimento profetico può indurci a essere maggiormente coinvolti nell'evangelizzazione?
2. Quale relazione esiste tra la dottrina della seconda venuta di Cristo, risveglio e riforma?
3. In che modo gli scritti della White sono una salvaguardia contro il fanatismo?

La salute a portata di mano



● Gli autori

Mark A. Finley è autore e conferenziere evangelista di fama mondiale.

Peter N. Landless è specialista in cardiologia nucleare e autore prolifico.

● Per informazioni e/o acquisti online
www.vitaesalute.net - www.edizioniadv.it - www.edizioniadvshop.it

Codice: M12

Prezzo: € 1,00

Iva inclusa assolta dall'Editore

Quanto pagheresti per scoprire come mantenerti in salute? Forse cifre anche molto elevate. E se invece fosse tutto più semplice e molto economico?

SEGRETI DEL BENESSERE.

CONSIGLI PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA è il libro proposto dalla Conferenza Generale per l'anno della salute.

● Il 2015 è stato scelto per promuovere con nuova determinazione i principi del vivere sano racchiusi nelle risorse naturali, professati dalla Chiesa avventista fin dalle sue origini e oggi confermati dalla ricerca scientifica.

● **Segreti del Benessere** ti indicherà i modi straordinariamente semplici per evitare potenziali nemici letali come cancro, diabete, patologie cardiovascolari e obesità. Imparerai che la sana alimentazione guarisce l'organismo e incrementa le facoltà della mente; che porsi degli obiettivi migliora la capacità di resistere alle avversità e che l'amore e il perdono sono veri farmaci naturali per il cuore!

● Il pluripremiato regista di documentari Martin Doblmeier ha affermato che questo libro «si distingue perché i suoi consigli sono stati sperimentati con successo. Esso pone l'accento sull'importanza di fare scelte sagge in merito alla gestione di tutte le ricchezze affidate a ciascuno di noi: un corpo potenzialmente capace di guarirsi da solo, una mente in grado di partorire cose straordinarie e uno spirito che desidera essere riunito al Creatore. Questo libro offre non solo una mappa stradale per una vita più sana e produttiva, ma anche il più grande dei doni: il motivo di questo viaggio».

La speranza nell'Apocalisse



Perché questo libro?

Questo libro mette insieme gli appunti e le dispense di vari seminari sull'Apocalisse di Giovanni, che l'autore ha condotto presso gruppi e chiese evangeliche di Palermo e Monreale, grazie ai proficui rapporti ecumenici stabiliti con esse. Si tratta di un commento pastorale, versetto per versetto, a tutta l'Apocalisse di Giovanni. Essendo rivolto soprattutto a un pubblico non avventista, non contiene citazioni di Ellen G. White né di autori avventisti, ma nella stragrande maggioranza dei casi ogni testo viene spiegato con l'ausilio di altri passaggi biblici.

Di cosa parla?

L'Apocalisse di Giovanni racconta lo scontro in atto, nel I secolo, tra la chiesa e Roma, cripticamente chiamata Babilonia. Roma perseguita i cristiani, la chiesa lotta invece per restare fedele in mezzo alle sofferenze. Ma il vero protagonista è Cristo, di cui tutto il libro è la rivelazione, perché apre il sipario e mostra come in cielo sia già pronto il giudizio di salvezza del popolo di Dio e di condanna per coloro che lo opprimono. È così che il conflitto tra la chiesa di fine I secolo e Roma diventa profezia di tutta la storia della Chiesa, dal tempo di Giovanni fino al ritorno di Cristo; una storia fatta di persecuzioni, sofferenze e resistenza, ma che alla fine si conclude con la vittoria definitiva del Bene sul Male e una nuova creazione fondata su gioia, pace e vita eterna per tutte le creature.

Per richiedere **La speranza nell'Apocalisse** di Saverio Scuccimarrì, basta rivolgersi al responsabile della libreria (SM) o compilare il coupon qui a fianco e spedirlo a:
EDIZIONI ADV, viuzzo del Pergolino 8, 50139 Firenze
Codice: TA35
Prezzo: € 6,00
Iva inclusa assolta dall'Editore

● Per informazioni e/o acquisti online
www.vitaesalute.net - www.edizioniadv.it -
www.edizioniadvshop.it

Cognome _____

Nome _____

Via _____

n° _____

Città _____

CAP _____

prov. _____

Tel. _____

n° copie richieste di **La speranza nell'Apocalisse**

(scrivere in stampatello)

Prepariamoci a incontrarlo stando saldi nella fede

La salvezza è gratuita ma non a buon mercato

I soccorritori della Contea di Los Angeles, California, sono stati messi a dura prova quando hanno tentato di soccorrere un uomo ferito caduto in una zona scoscesa di una strada inaccessibile.

Mentre il soccorso in sé era pericoloso e rischioso, l'uomo ferito, da parte sua, rendeva le cose ancora più difficoltose e pericolose per tutti. Appena vide che l'elicottero stazionava proprio sopra di lui, pronto a sollevarlo, divenne isterico e cominciò a dimenarsi in segno di rifiuto. L'uomo aveva paura che l'operazione di soccorso fosse a carico suo. Solo quando l'equipaggio dei soccorritori riuscì a convincerlo che il soccorso era totalmente gratuito, si arrese e si fece aiutare.¹

Occorre fare qualcosa

Che idea hai della tua salvezza? Sei pronto a lasciarti redimere da Gesù? Saresti pronto a incontrarlo proprio oggi? Se tutti siamo pronti a riconoscere che Gesù ci salva, probabilmente molti potrebbero provare un po' di esitazione nel rispondere alle domande poste alla fine della lettura di oggi. Se Gesù venisse oggi, mi troverebbe pronto/a? I principi del cielo sono molto elevati e quando esaminiamo la nostra vita attentamente possiamo giungere a una sola conclusione: siamo tutti peccatori (Rm 3:9). Non siamo adatti per il cielo; occorre fare qualcosa.

La maggior parte delle religioni hanno un aspetto in comune: insegnano che bisogna darsi da fare per meritare la salvezza. Anche in seno al cristianesimo si è insinuata quest'idea in modo sottile. Possiamo cominciare col dire che sono necessari la preghiera, lo studio della Scrittura e addirittura delle azioni buone, per convincerci che in un certo senso siamo persone a modo. Nel sottofondo si insinua la vaga nozione che ciò che mi salva veramente è sì Gesù, ma anche le opere che compio.

Buone notizie

Forse assomigliamo un po' a quell'uomo rimasto ferito che aveva paura di essere soccorso, perché anche noi siamo convinti di non riuscire a pagarne il prezzo. Ma c'è tuttavia una buona notizia, anzi, bellissima. È vero che siamo tutti peccatori, incapaci di pagare il riscatto, ma Gesù è morto per i nostri peccati in modo da non dover pagare noi

per essi (2 Cor 5:21). Gesù ha preso il nostro posto sulla croce liberandoci da questo peso. Non abbiamo bisogno di pagare questo soccorso - è stato pienamente assolto sul Calvario. Quando accettiamo Gesù Cristo come nostro personale Salvatore, possiamo provare la piena certezza che se Gesù venisse proprio in questo momento, ci troverà pronti a incontrarlo.

Gratis, ma non a buon mercato

Il Signore vuole comunicarci la certezza della salvezza (Rm 8:31,32). Eppure, potremo averla davvero se smettiamo, una volta per tutte, di credere nelle nostre opere o in noi stessi, per concentrarci su quello che Gesù ha compiuto per noi. A questo punto, molti cristiani diventano ansiosi. Accettare la certezza di Dio sembra alquanto facile e hanno paura che la salvezza diventi «una grazia a buon mercato»: qualcuno potrebbe continuare a vivere nel peccato, altalenando invocazioni di perdono, senza però fare nulla per cambiare vita. La salvezza è gratuita, è vero, ma non è a buon mercato. Il dono della vita eterna ha un valore immenso perché si ottiene al prezzo della vita di Gesù e, sebbene sia offerta gratuitamente, abbiamo una parte che dobbiamo svolgere anche noi. Se diamo uno sguardo più attento alla salvezza biblica, forse può esserci utile.

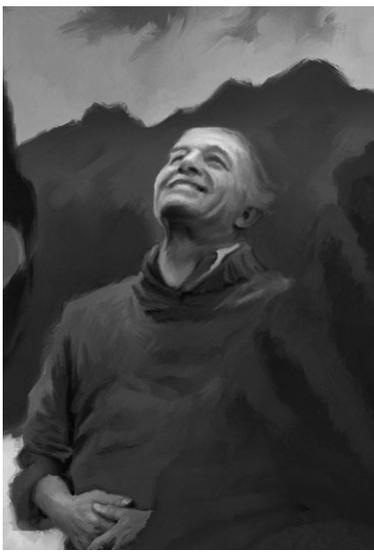
Essere determinati a ogni costo

Giacobbe sapeva che aveva bisogno di ricevere la salvezza. Era venuto a sapere che suo fratello Esaù si era messo in marcia con un esercito armato contro di lui. Le offerte di pace che lui gli aveva fatto pervenire, non avevano ottenuto l'effetto desiderato. Esaù era in marcia con intenzioni di vendetta. Giacobbe fece attraversare il fiume a tutta la sua famiglia e lui, tutto solo, invocò il Signore per ricevere aiuto. Sentiva il bisogno di essere soccorso dalla furia del fratello, ma aveva la convinzione che lui - ingannatore e imbroglione - non aveva alcun diritto ad avanzare una simile richiesta. Quando l'aiuto sopraggiunse, Giacobbe non lo riconobbe. Lottò contro Dio convinto che fosse attaccato da un avversario. Solo all'alba Giacobbe ebbe la certezza di cui aveva bisogno, perché smise di lottare contro Dio e immediatamente si aggrappò a lui (Gn 32:22-29).

Gesù offre la salvezza e la sicurezza di cui abbiamo bisogno quando ci aggrappiamo a lui. Ellen G. White lo esprime in questi termini: «Ogni credente deve conformare la propria volontà interamente a quella di Dio e mantenere uno stato di ravvedimento e contrizione, esercitando la fede nei meriti salvifici del Redentore e proseguendo di forza in forza, di gloria in gloria».² Ella poi prosegue dimostrando che c'è molto di più per la salvezza che la semplice fede o accettazione mentale.

Riconoscere che Gesù è il nostro Salvatore è molto più che avere un pensiero gentile e confortante o un'improbabile idea intellettuale. Si tratta invece di un «esercizio della fede» e di un «proseguire di forza in forza».

Giacomo, d'altro canto, afferma chiaramente che la fede è vana, a meno che non sia unita all'azione (Gc 2:19). La sua lettera illustra, con esempi pratici, che dal momento che sappiamo che Dio ci ha perdonati e abbiamo la certezza che ci ha già salvati, allora ubbidiremo al suo volere. Vivere una vita in sintonia con il Signore ha delle conseguenze pratiche nella vita quotidiana. In questo modo possiamo essere pronti a incontrarlo anche se dovesse venire in questo istante.



“Tuttavia, la perfezione del cielo viene sempre descritta come un processo di crescita e mai come uno stato compiuto; nessuna lista di nostre buone opere potrà mai contribuire a conseguirlo. Piuttosto, siamo chiamati a rimanere saldamente ancorati a Cristo Gesù”

La missione del soccorso finale

La seconda venuta di Cristo rappresenta il più grande evento redentivo di tutta la storia umana. La Bibbia descrive il cielo arrotolato come un libro (Is 34:4) e la terra che barcolla come un ubriaco (Is 24:20).

Per incontrare Gesù viene forse richiesto un grado speciale di santità? Alcuni avventisti hanno affermato che il carattere di Dio sarà riscattato tramite la vita perfetta dell'ultima generazione di credenti.³

Quest'assurda pretesa viene sostenuta con alcune affermazioni di Ellen G. White, estrapolate dal contesto dell'insieme dei suoi scritti. Simili affermazioni spesso suscitano un sentimento di timore perché attirerebbero l'attenzione sugli aspetti interiori dei cristiani e non su Gesù. Dio ha sempre desiderato che ogni generazione di cristiani, nelle loro esistenze, sia vittoriosa sul peccato (Rm 6:11-14). Tuttavia, la perfezione del cielo viene sempre descritta come un processo di crescita e mai come uno stato compiuto; nessuna lista di buone opere potrà mai contribuire a conseguirlo. Piuttosto, siamo chiamati a rimanere saldamente ancorati a Cristo Gesù. La nostra battaglia giornaliera consiste nel prendere le distanze da tutto quello che ci separa da lui e, come per Giacobbe, concentrarsi sul bisogno di aggrapparsi a Gesù, piuttosto che resistere all'azione del suo Spirito o interferire con la sua opera cercando di dargli

una mano... Sentirsi sicuri di essere pronti a incontrare Gesù non dipende dal raggiungimento di un determinato grado di santità. La certezza si trova, come dice Paolo, nel far «morire ogni giorno» quello che ci separa da Dio e aggrapparci alle sue promesse.

Mentre il cielo si arrotola e la terra barcolla, noi possiamo dire con fiducia: «Questo è il SIGNORE in cui abbiamo sperato; esultiamo, ralleghiamoci per la sua salvezza!» (Is 25:9).

Note

¹ Cfr. www.coloradoSARboard.org.

² Ellen G. WHITE, *Reflecting Christ*, Review and Herald, Hagerstown, 1985, p. 74.

³ A.M. RODRIGUEZ, «Theology of the Last Generation», *Adventist Review*, 10 ottobre 2013, p. 42. 

DOMANDE PER

la riflessione e la condivisione

- 1.** Se Gesù venisse in questo momento, come posso avere la certezza di essere pronto a incontrarlo?
- 2.** Dio che cosa si aspetta da ogni generazione di credenti? Perché dovrebbe essere diverso per l'ultima generazione esigendo da essa la perfezione?
- 3.** Se in questo momento ho la certezza di essere salvato, nel caso Gesù venisse oggi, posso avere la stessa certezza fra un mese? Perché?
- 4.** Come puoi aiutare i bambini e i giovani a riscoprire la gioia di avere la certezza della salvezza?

Immensa gioia, terribile spavento

Beata speranza e risurrezione a vita eterna

In seguito alla pubblicazione del libro sconvolgente di Charles Darwin dal titolo *L'origine delle specie* del 1859, gli scienziati si misero alla ricerca dei fossili come evidenze dei nostri antenati estinti. Nel 1910, l'archeologo Charles Dawson pensò di aver trovato quello che era ritenuto l'anello mancante nella raccolta dei fossili. In realtà, quello che trovò fu un finto fossile che diede vita alla più grande truffa della storia.

La scoperta venne subito catalogata con il nome scientifico *Eoanthropus dawsoni* (dal nome dello scopritore) o *Uomo di Piltdown*. Il famoso ritrovamento consisteva in alcune ossa del cranio, una mandibola e dei molari. Dawson inviò la sua scoperta a un famoso paleontologo, il quale ne confermò l'autenticità.

Immediatamente, la scoperta fece il giro del mondo. La beffa dell'*Uomo di Piltdown* riuscì a ingannare la comunità scientifica per oltre quarant'anni. Infatti, le circostanze e le prove non coincidevano in nulla. Nel 1953, dopo un esame più attento del reperto fatto con carbonio 14, alcuni scienziati misero in luce che le ossa del cranio appartenevano a un uomo medievale, la mandibola a un orang e alcuni denti a uno scimpanzé. Chiaramente, delle mani esperte avevano «fabbricato» un fossile paleontologico, invecchiando i denti e «piantandoli» nella mandibola.¹

«Non morrai». Davvero?

Niente è più terribile che essere ingannati; a nessuno piace essere raggirati. Anche se a volte la menzogna appare come qualcosa di plausibile, o almeno non avremmo mai ceduto al peccato se non a causa di essa.

La prima menzogna venne pronunciata dal serpente a Eva nel giardino dell'Eden.

I progenitori prestarono fede all'affermazione del serpente: «Non morrete affatto» (Gn 3:4) e mangiarono il frutto proibito. Ma ecco che da quel momento in poi siamo tutti impastati con la menzogna. Anche quando ci troviamo sul punto di morte rimaniamo aggrappati a una vaga speranza che qualcosa in un certo qual senso continui a vivere dopo la morte. Questo inganno è diventata la frode più ampiamente accettata.

La bruciante domanda che tutti ci poniamo è questa: che cosa accade alla morte?

Il sonno della morte

La Scrittura insegna che la morte è uno stato di incoscienza; la paragona a un sonno: «Infatti, i viventi sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla... Il loro amore come il loro odio e la loro invidia sono da lungo tempo periti, ed essi non hanno più né avranno mai alcuna parte in tutto quello che si fa sotto il sole» (Ec 9:5,6).

Pietro riafferma lo stesso pensiero nel giorno della Pentecoste riferendosi al re Davide: «Fratelli, si può ben dire liberamente riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto; e la sua tomba è ancora al giorno d'oggi tra di noi» (At 2:29) e poi continua «Davide infatti non è salito in cielo» (v. 34).

«Anche se non è biblico, che c'è di male nel credere che i miei cari si trovino in un posto tranquillo?», chiede qualcuno mentre con dolore affronta la dura realtà della separazione.

Crederne che qualcuno si possa trovare in un determinato posto e in uno stato di coscienza dopo la morte, comporta due cose. Primo, si apre la porta alle manipolazioni dirette delle forze del male, che potranno facilmente mascherarsi come il nostro caro defunto per comunicare con noi. Secondo, si toglie di mezzo la necessità del più grande evento della storia: la seconda venuta di Cristo.

L'apice della storia

La Bibbia paragona la seconda venuta di Gesù all'apice della storia umana: non sarà un evento in sordina di cui nessuno si accorgerà; Gesù ha promesso che sarà un evento universalmente visibile, simile al lampo che attraversa il cielo da oriente a occidente (Mt 24:27). Giovanni aggiunge che «ogni occhio lo vedrà» (Ap 1:7).

Il ritorno glorioso di Cristo sarà uno spettacolo sconvolgente e visibile; sarà il compimento della «beata speranza» della chiesa. La venuta del Signore sarà letterale, personale, visibile e universale. Al suo ritorno, i giusti che sono nelle tombe risorgeranno. Sarà l'occasione per proclamare a piena voce: «Risorgi della morte».

L'apostolo Paolo descrive quel momento con

una breve pennellata:

«Perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore» (1 Ts 4:16,17).

Alla venuta di Cristo coloro che si sono addormentati in lui risusciteranno a vita eterna. Poiché sappiamo che i morti dormono in uno stato di incoscienza nelle tombe, la promessa della seconda venuta e la risurrezione a vita eterna diventano particolarmente importanti per noi.

Un solo evento, due reazioni distinte

Durante la seconda guerra mondiale, i prigionieri di guerra furono sorpresi dal rumore degli aerei che volavano sul loro campo. Quando uscirono dalla loro baracche riconobbero le insegne dipinte sugli aerei. Subito i prigionieri cominciarono a esultare dalla gioia, saltavano e si abbracciavano l'un con l'altro.

Quegli aerei furono visti come velivoli amici e non appartenenti ai nemici; la liberazione sarebbe stata questione di ore; per loro fu il momento più atteso della loro vita. Per un altro gruppo, il boato degli apparecchi li fece sprofondare nel terrore, altro che gioia! Le guardie del campo dei prigionieri rimasero inebetite da una paralizzante paura. Per loro era giunto il giorno del giudizio. Di lì a poco avrebbero dovuto dare conto dei loro gesti crudeli. In preda al terrore, le guardie abbandonarono i loro posti e scapparono nel bosco.

Spavento e gioia

Mentre il pensiero della risurrezione genera una grande gioia ed è motivo di celebrazione e di riunione, quello stesso giorno si trasforma in un'occasione di terrore per coloro che non si sono preparati a incontrare Gesù. Quello che per alcuni sarà l'appuntamento più gioioso della storia della terra, per altri sarà un evento spaventoso.

Coloro che non si sono preparati a incontrare Gesù saranno così disperati da cercare un rifugio per nascondersi da quel glorioso evento e diranno ai monti e alle rocce «cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello» (Ap 6:16).

Nessuno di noi si troverà tra questo gruppo. Gesù ha predisposto ogni cosa affinché quel giorno sarà un incontro felice. I santi, sia che dormono nelle tombe sia viventi al tempo della sua venuta gloriosa, saranno i testimoni di questa immensa esplosione di vita. Essi potranno contemplare la sconfitta della grande nemica, la morte, che sarà tolta di mezzo.

La White descrive questa scena in modo vivido: «Mentre la terra trema, i lampi squarciano le nubi e il tuono fa udire il suo rumore sordo, la voce del Figlio di Dio richiama in vita i santi che dormono. Egli contempla le tombe dei giusti e alzando le mani verso il cielo grida: "Svegliatevi ed esultate, o voi che abitate nella polvere!" (Is 26:19). In ogni angolo della terra i morti odono la sua voce e ritornano in vita. La terra intera risuona dei passi di quella folla immensa che viene da ogni nazione, tribù, lingua e popolo. I redenti lasciano la prigione della morte

rivestiti di una gloria immortale ed esclamano: "O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?" (1 Cor 15:55). Poi i giusti viventi e i santi risuscitati uniscono le loro voci in un lungo e trionfante grido di vittoria».²

Non abbiamo bisogno di credere a una menzogna. Di fronte alla morte non abbiamo bisogno di aggrapparci a una qualche disperata speranza, secondo la quale da qualche parte e in qualche modo la vita possa proseguire. Possiamo invece avere la beata speranza che toglie alla morte il suo pungolo. Possiamo intravedere quella immensa riunione quando Gesù ritornerà sulle nuvole del cielo per la risurrezione dei morti. Sarà il giorno di un saluto al presente senza dover mai più dirsi arivederci.

Note

¹ J. McGRATH, «Le 10 menzogne più grandi della storia» (<http://history.howstuffworks.com/history-vs-myth/10-biggest-lies-in-history.htm#page=6>).

² Ellen G. WHITE, *Il gran conflitto*, Edizioni ADV, Impruneta, 2009, p. 644 [469].



DOMANDE PER

la riflessione e la condivisione

- 1.** In che modo il concetto biblico dello stato dei morti può dare speranza a coloro che sono nel dolore?
- 2.** Quali sono i pericoli che derivano dal credere nell'immortalità dell'anima?
- 3.** Perché è importante conoscere quello che la Bibbia afferma circa il modo in cui Gesù ritornerà?
- 4.** Come possiamo avere la certezza che al ritorno di Cristo proveremo un'immensa gioia e non un terribile spavento?

Il conflitto è finito

La gloria di Dio inonderà la santa città di una luce eterna

di ELLEN G. WHITE*

Alla fine dei mille anni Gesù ritornerà sulla terra accompagnato dai redenti e scortato dagli angeli. Mentre scende nella sua grandiosa maestà ordina agli empî di ritornare in vita per ricevere il castigo. Essi risorgono, come un potente esercito, numeroso come la sabbia del mare...

Cristo scende sul monte degli Ulivi... La nuova Gerusalemme, nel suo radioso splendore, scende dal cielo e si posa sul luogo purificato e preparato per riceverla. Il Salvatore, con il suo popolo e con i suoi angeli, entra nella santa città.

Satana si prepara per l'ultima grande battaglia per impadronirsi del mondo. Quando era privo del suo potere e non aveva la possibilità di sedurre, il principe del male era abbattuto e depresso; ma ora che gli empî sono tornati in vita, e vede quell'immensa folla che lo sostiene, le sue speranze rinascono e decide di non abbandonare la lotta. Riunirà tutti gli eserciti sotto la sua bandiera e con il loro aiuto cercherà di realizzare i suoi progetti...

In quella folla immensa vi sono molti appartenenti alla razza longeva degli antediluviani. Questi uomini di alta statura, dotati di grande

intelligenza... Fra essi ci sono re e generali che vinsero nazioni, uomini valorosi che non persero neppure una battaglia, guerrieri prodi e ambiziosi il cui avvicinarsi faceva tremare i regni...

Satana si consulta prima con i suoi angeli, poi con i re e i grandi capi militari... Alla fine viene dato l'ordine di avanzare e il grande esercito si muove... Con precisione militare, a ranghi serrati, avanzano sulla superficie della terra, spaccata e sconnessa, verso la città di Dio. All'ordine di Gesù, le porte della nuova Gerusalemme vengono chiuse e gli eserciti di Satana circondano la città accingendosi all'attacco.

Cristo incoronato e giudice

Ora Gesù appare di nuovo ai suoi nemici. Sopra la città, su una base d'oro puro, c'è un trono molto alto. Sul trono è seduto il Figlio di Dio, circondato dai cittadini del suo regno... Alla presenza degli abitanti della terra e del cielo, avviene l'incoronazione finale del Figlio di Dio. Investito della maestà e della potenza suprema il Re dei re emette la sentenza sui ribelli al suo governo e la esegue su quanti hanno trasgredito



la sua legge e oppresso il suo popolo. Il profeta di Dio afferma: «Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua presenza e non ci fu più posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere» (20:11,12).

Quando i libri vengono aperti e lo sguardo di Gesù si posa sugli empi, essi si rendono conto di tutti i peccati che hanno commesso. Capiscono in che modo si sono allontanati dalla purezza e dalla santità e come l'orgoglio e la ribellione li hanno spinti a trasgredire la legge di Dio...

Tutti gli empi sono convocati davanti al tribunale di Dio, sotto l'accusa di alto tradimento nei confronti del governo del cielo. Nessuno li difende: sono imperdonabili e contro di loro viene emessa una sentenza di morte eterna...

Satana si rende conto che la sua volontaria ribellione lo ha squalificato per il regno dei cieli. Egli ha impiegato tutte le sue facoltà per schierarsi contro Dio; perciò la purezza, la pace e l'armonia del cielo rappresenterebbero per lui una grande tortura. Le sue accuse contro la misericordia e la giustizia del Signore sono ormai prive di effetti. La condanna che cercava di far ricadere su Dio si ritorce contro di lui. Finalmente, si inchina e riconosce la giustizia della sentenza che lo riguarda...

«Chi non temerà, o Signore, e chi non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo; e tutte le nazioni verranno e adoreranno davanti a te, perché

i tuoi giudizi sono stati manifestati» (Ap 15: 4). Tutti i problemi sulla verità e sull'errore sollevati nel corso di questo lungo conflitto, ora sono risolti... Satana è condannato dalle sue stesse opere. La saggezza, la giustizia e la bontà di Dio sono state rivendicate.

Il male sconfitto

Il fuoco scende dal cielo, inviato da Dio. La terra è sconvolta... e le stesse rocce prendono fuoco. Gli empi ricevono la loro retribuzione sulla terra (cfr. Prv 11:31). Essi «... saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà, dice il SIGNORE degli eserciti...» (Ml 4:1)... L'opera intrapresa da Satana è finita per sempre. Per secoli egli ha agito secondo la sua volontà. Ha seminato dolore e angoscia in tutto l'universo... Ora le creature di Dio sono liberate per sempre dalla sua presenza e dalle sue tentazioni.

Mentre la terra è avvolta dalle fiamme della distruzione, i giusti si trovano al sicuro nella santa città. Su coloro che hanno partecipato alla prima risurrezione non ha nessun potere la seconda morte. Mentre per gli empi Dio è un fuoco divorante, per il suo popolo egli è sole e scudo (cfr. Ap 20:6; Sal 84:11).

«Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi...» (Ap 21:1). Il fuoco che consuma i malvagi purifica la terra. Ogni traccia della maledizione viene eliminata. Nessun inferno, che arde in eterno, ricorderà agli eletti le terribili conseguenze del peccato.

Rimarrà solo un ricordo

Rimarrà un solo ricordo: il nostro Redentore porterà per

sempre su di sé i segni della crocifissione. Sul suo capo ferito, sul suo costato, sulle sue mani e sui suoi piedi rimarranno le tracce dell'opera crudele compiuta dal peccato... I segni della sua umiliazione sono i titoli più eccelsi del suo onore. Nell'eternità, le ferite del Calvario racconteranno le sue lodi e proclameranno la sua potenza.

«A te, torre del gregge, colle della figlia di Sion, a te verrà, a te verrà l'antico dominio» (Mic 4:8). È giunto il tempo atteso con ansia dai figli di Dio fin dal giorno in cui la spada fiammeggiante impedì alla prima coppia l'accesso all'Eden; il tempo della «... piena redenzione di quelli che Dio s'è acquistati a lode della sua gloria» (Ef 1:14). La terra, in origine affidata all'uomo come suo regno e detenuta per tanto tempo da Satana, è stata riconquistata grazie al grande piano della redenzione. Tutto ciò che era stato deturpato dal male è stato restaurato.

«Il mio popolo abiterà in un territorio di pace, in abitazioni sicure, in quieti luoghi di riposo» (Is 32:18). «Non s'udrà più parlare di violenza nel tuo paese, di devastazione e di rovina entro i tuoi confini; ma chiamerai le tue mura: salvezza, e le tue porte: lode» (60:18). «Essi costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non costruiranno più perché un altro abiti, non planteranno più perché un altro mangi... i miei eletti godranno a lungo l'opera delle loro mani» (65:21,22).

In cielo non esisterà il dolore. Non vi saranno più lacrime né cortei funebri né segni di lutto. «... non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21:4).

Gloriosa eternità

La nuova Gerusalemme sarà la città della nuova terra glorificata... Nella città «non ci sarà più la notte». Nessuno proverà l'esigenza o il desiderio di riposare. Non ci si stancherà di fare la volontà di Dio o di onorare il suo nome. Proveremo sempre la freschezza di un mattino eterno. «Non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà...» (22:5). Il sole sarà eclissato da uno splendore che non abbaglierà la vista, pur superando infinitamente lo splendore del mezzogiorno. La gloria di Dio e dell'Agnello inonderà la santa città di una luce che non si affievolirà mai. I redenti cammineranno nella gloria di un regno senza fine.

«Nella città non vidi alcun tempio, perché il Signore, Dio onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio» (21:22). Il popolo di Dio godrà il privilegio di una comunione diretta con il Padre e con il Figlio... Saremo in sua presenza e vedremo la gloria del suo volto.

Là i redenti «conosceranno come sono stati conosciuti». L'amore e la simpatia che Dio stesso ha ispirato al nostro cuore si esprimeranno nella sincerità e nella dolcezza...

Nella nuova terra le menti immortali contempleranno con instancabile delizia le meraviglie della potenza creatrice e i misteri dell'amore che redime. Là non ci sarà più nessun nemico crudele e ingannatore per indurci a dimenticare Dio. Ogni nostra facoltà potrà svilupparsi e ogni capacità accrescersi. L'acquisizione della conoscenza non affaticherà la mente o consumerà le energie. Le più alte aspirazioni saranno appagate, le più grandi imprese saranno portate a termine e

le più nobili ambizioni saranno soddisfatte. Eppure, vi saranno sempre nuove mete da raggiungere, nuove meraviglie da ammirare, nuove verità da scoprire, nuovi obiettivi che chiameranno in causa le facoltà della mente, dell'anima e del corpo.

I tesori inesauribili dell'universo saranno proposti allo studio dei figli di Dio. Non più limitati dalla morte, essi potranno lanciarsi in volo verso mondi lontani, verso quei mondi che fremevano di tristezza alla vista del dolore umano e che intonavano inni di gioia alla notizia che un uomo era stato

*“Tutti i tesori
dell'universo saranno
oggetto di studio
dei redenti”*

salvato. Condivideranno la sapienza degli esseri che non sono caduti, per partecipare con loro ai tesori della conoscenza e dell'intelligenza accumulati attraverso i secoli tramite la contemplazione delle opere di Dio. A mano a mano che trascorreranno gli anni dell'eternità, vi saranno sempre più grandi e più gloriose rivelazioni di Dio e di Cristo. Poiché la conoscenza è progressiva, aumenteranno anche l'amore, il rispetto e la felicità. Più gli uomini conosceranno Dio, più essi ammireranno il suo carattere. Mentre Gesù dischiuderà agli eletti le ricchezze della redenzione e i meravigliosi risultati conseguiti nella grande lotta contro Satana, i cuori dei redenti palpteranno di un amore più intenso e con gioia faranno vibrare le loro arpe d'oro, mentre milioni di voci si leveranno in un coro di lode. «E tutte le creature che sono

nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare, e tutte le cose che sono in essi, udii che dicevano: “A colui che siede sul trono, e all'Agnello, siano la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli”» (Ap 5:13).

Il grande conflitto è finito. Il peccato e i peccatori non esistono più. L'intero universo è purificato. Tutto il creato palpita di armonia e di gioia. Da colui che ha creato tutte le cose fluiscono la vita, la luce e la gioia che inondano lo spazio infinito. Dall'atomo più impercettibile al più grande dei mondi, tutte le cose, quelle animate e quelle inanimate, nella loro bellezza e nella loro perfezione, dichiarano con gioia che Dio è amore.

[Questo articolo è un estratto del capitolo 42 de *Il gran conflitto* (pp. 518-530). Ellen G. White (1827-1915) è una pioniera della Chiesa avventista e ha scritto numerosi libri che ancora oggi svolgono una funzione pastorale]



**Pioniera della chiesa avventista (1827-1915). I suoi scritti sono ancora oggi considerati come una voce profetica.*

DOMANDE PER

la riflessione e la condivisione

1. Se consideri la fine del peccato, c'è qualcosa che ti spaventa? Che cosa?
2. Perché Gesù porterà i segni della crocifissione per l'eternità?
3. Per te, qual è l'aspetto più bello del vivere una vita alla presenza di Dio?

Letture per i bambini

È certo, Gesù sta per tornare!

PRIMO SABATO

PAROLE
D'AMORE

«Qui è la costanza
dei santi che
osservano
i comandamenti
di Dio e la fede in
Gesù» (Ap 14:12).

Quella voce chiara e forte

Ero molto stanco e la sala d'attesa dell'aeroporto era fresca e comoda. Avevo viaggiato per settimane nei Caraibi scattando foto e girando video per illustrare le attività che gli avventisti svolgevano in quelle zone. Le immagini mostravano pastori e membri condividere l'amore di Dio con chiunque. Avevo assistito agli interventi dei medici che avevano curato malati, conosciuto giovani che studiavano per diventare chirurghi, predicatori o insegnanti. Avevo incontrato dei veri eroi che avevano fatto tanti sacrifici per adorare quel Dio che amavano, e fotografato giovani scambiarsi informazioni su come sconfiggere le malattie. Avevo ascoltato musiche stupende e straordinarie predicazioni e visto persone battezzarsi. Ora era arrivato il momento di tornare a casa. Ho chiuso gli occhi e, a mano a mano ho sentito che mi stavo rilassando; la pressione di quei giorni stava diminuendo al pensiero che, ben presto, sarei stato di nuovo nel mio letto. All'improvviso, mi sono accorto di un silenzio insolito: fino a pochi istanti prima la sala d'attesa era affollata e rumorosa, ma ora i passeggeri erano scomparsi; si sentiva solo, nel silenzio, il rombo dei motori degli aerei in accelerazione. Che panico: il mio volo di ritorno! L'aereo che mi avrebbe dovuto riportare a casa era partito senza di me. L'avevo perso! Mi ero addormentato e mentre sonnecchiavo

ero stato lasciato lì, a terra.

A un tratto udii una voce forte e chiara echeggiare dagli altoparlanti.

«Attenzione, prego. Attenzione, prego. Ultima chiamata per l'imbarco del volo 982 per Miami. Tutti i passeggeri dovrebbero già essere a bordo in questo momento. Se siete in possesso di un biglietto per il volo 982 dovete avviarvi immediatamente presso la porta d'imbarco. Ultima chiamata».

Molto probabilmente quella volta ho stabilito il record per la corsa più rapida verso gli imbarchi. La porta che introduceva nell'aereo stava per chiudersi, così mi precipitai gridando: «Aspettate, quello è il mio volo. Ho il biglietto, vedete? Ecco anche la mia carta d'imbarco. Vi prego, fatemi salire! Voglio tornare a casa!».

Lo sapevi che c'è una voce forte e chiara che in questo momento ti sta chiamando? Quella voce si sta rivolgendo a tutti, in tutto il mondo. La voce di Dio riecheggia dalle labbra di tre angeli in volo mandati dal cielo per fare due cose: metterci in guardia da futuri pericoli e condividere quello che occorre fare per tornare a casa con Gesù. Un giorno, una voce mi ha svegliato per dirmi di salire su un aereo in quel preciso istante. La voce forte e chiara di Dio comunica un messaggio simile. Solo che la prossima volta non sarà Miami, ma il regno di Dio! Accertiamoci di rimanere svegli per poterla udire.

Condividi

Se tu fossi Dio, che parole sceglieresti per rivolgere un invito alle persone di tutto il mondo? Scrivi questo messaggio e invialo a chi conosci via sms, WhatsApp o altro.

PAROLE D'AMORE

«Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo» (Ap 14:6).

La scuola delle buone notizie

Non voglio andare in chiesa!». Justin era seduto con le braccia incrociate sul petto e aveva il broncio. «Perché?», gli domandò il padre, continuando a tenere gli occhi sulla strada. «Pensavo che la chiesa ti piacesse».

«Sì, ma... la chiesa a volte è noiosa e oggi mi va di fare qualcos'altro; tipo giocare a pallone o guardarmi un film su Internet».

Il padre di Justin annuì lentamente. «Beh, hai ragione. Di fronte a una bella partita di baseball o a un film sui dinosauri, in effetti, la chiesa può essere decisamente barbosa».

Al ragazzo brillarono gli occhi. «Sei d'accordo con me?».

«Certo!», gli rispose il padre con un sorriso. «È per questo che oggi non stiamo andando in chiesa».

«Davvero non ci stiamo andando?».

«No».

«Uauh!», ansimò Justin, scattando eccitato contro la cintura di sicurezza.

«Andremo in un posto» proseguì il genitore «dove imparerai come si fa a essere un angelo. In realtà, imparerai come si fa a fermare le guerre, a far stare meglio i tuoi amici e a portare l'amore nelle case della gente».

I due rimasero silenziosi a lungo.

«Chi mi insegnerà tutte queste cose?»», chiese Justin.

«Dio», gli rispose il padre.

Il ragazzo si corrucciò. «Come sai che

Dio farà tutto questo?».

L'uomo alzò le spalle, «Perché l'ha detto lui: "Andate per tutto il mondo, raccontate la buona notizia a tutti" (Mc 16:15)».

«Credi che Dio voglia farci andare nel mondo senza prepararci? Ragazzo mio, prima occorre fare pratica e imparare alcune cose. Se vuoi riuscirci dovrai impegnarti in qualcosa di speciale e di generoso verso gli altri, almeno una o due volte la settimana, qualcosa che ti insegni a essere un messaggero di Dio. Ecco, che cosa ci vuole!».

Il padre entrò con il suo minivan in un parcheggio pieno di auto e volti sorridenti.

«Ci vuole la chiesa», disse Justin con un sorriso timido quando riconobbe dove si trovavano.

«Ai tempi biblici le persone avevano i loro santuari e i loro templi. Oggi noi abbiamo le chiese. Ma lo scopo di questi luoghi è sempre lo stesso: imparare a diffondere la buona notizia dell'amore di Dio. Capisci?».

Justin annuì. «Sì, e sai una cosa papà?».

«Che cosa?»

«Sono contento che ci sia questa chiesetta per noi. Mi dispiace essermi lamentato. Voglio diventare un messaggero del Signore e diffondere il suo amore ovunque».

Il padre e il ragazzo uscirono dall'auto per dirigersi verso la loro chiesa.

Condividi

Se tu fossi il pastore di una chiesa, cosa faresti per essere certo che tutti trovino piacevole frequentarla? Scrivi alcune idee utili e parlane con il tuo pastore. Sii pronto ad aiutarlo in ogni modo possibile.

PAROLE
D'AMORE

«Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?» (Mt 24:3).

Pronti!

Lisa era entusiasta come solo una ragazzina di 10 anni può esserlo. «Non si vede ancora nessuno?», chiese la madre uscendo dalla cucina con un'appetitosa torta ai lamponi appena sfornata. «Non ancora, mamma», rispose Lisa, sbirciando dalla porta d'ingresso. La madre appoggiò la torta calda su un ripiano accanto alla finestra per farla raffreddare. «Il dolce ai lamponi è il suo preferito, vero?». «Sì», rispose Lisa radiosa. «E le piacciono anche le mele cotte, il cocomero e il riso alla messicana». Uscirono sulla veranda e la mamma si mise a sedere stancamente sul dondolo. «Ti è mancata tua sorella maggiore?», le chiese. Lisa annuì. «Sara è stata in tanti luoghi interessanti», commentò elettrizzata. «Ogni volta che il Servizio... il Servizio...». «Fai prima a dire lo SVA, il Servizio volontario avventista¹ l'aiutò la madre. Lisa continuò: «Ecco, ogni volta che lo SVA la contatta, la invia in posti davvero esotici» la ragazzina fece una pausa. «Non sono mai stata in un luogo esotico, a meno che non si consideri tale la camera di Dario». La madre rise di cuore alla battuta, pensando alla camera del figlio, sempre in disordine. «Anche se credo che oggi Dario l'abbia riordinata ben bene in vista del ritorno di Sara. La casa è così pulita che sembra uno specchio». «Per Sara questo e altro. Vogliamo che si senta proprio a casa», replicò la sorellina. La madre sospirò. «Mi piacerebbe che le persone si dessero così da fare anche per qualcun altro che sta per tornare». La figlia aggrottò la fronte: «Chi altri sta per tornare, mamma?». «Gesù», le rispose la madre. «Gesù sta per tornare sulla Terra! Lisa balzò in piedi, «Quando?». «Presto», le rispose la madre. «Gesù ha detto ai suoi discepoli che prima del suo ritorno, il mondo sarebbe diventato un

luogo pericoloso. Per questo Sara si è iscritta allo Sva; cerca di dare il suo contributo per un mondo migliore e pacifico». «Oh, sì», esclamò Lisa. «Nella Bibbia, Gesù parla di alcuni segni che ci fanno capire che sta per tornare».

Altri segni

«Tu hai saputo che Sara sta per tornare e ti sei data da fare per pulire la tua stanza, spazzare il pavimento, raccogliere dei bei fiori; ti sei assicurata che i tuoi vestiti fossero in ordine, perché volevi che tutto fosse speciale in occasione del ritorno di tua sorella. Io ho fatto lo stesso. Le ho preparato i piatti che preferisce, come questa torta. Perché stiamo facendo tutto questo?». «Perché vogliamo bene a Sara e vogliamo che si senta amata e accolta al meglio quando arriverà», rispose Lisa con un gran sorriso. «Sai una cosa? Mi piace pensare che come cristiani dovremmo mostrare la nostra fede nel ritorno di Gesù con gesti concreti, proprio come abbiamo fatto per Sara. Vedendo la nostra generosità e la nostra passione, tutti saprebbero che sta per accadere qualcosa di particolare e meraviglioso. Gesù, il nostro migliore amico, sta per tornare e noi dobbiamo essere i segni che lo mostrano a chiunque». In quel momento, un'auto svoltò dalla curva nel viale di casa; Lisa iniziò a saltellare di gioia. «Eccola, eccola!». La mamma e Lisa agitarono le braccia in segno di saluto e sorrisero mentre il veicolo si avvicinava. Sapevano che tutto era pronto per accogliere una persona di cui avevano sentito tanto la mancanza e che adesso era tornata.

¹ Il Servizio volontario avventista (SVA) invia dei giovani in missione per un periodo più o meno breve, per servire come volontari e dare un aiuto pratico a chi è in difficoltà e far conoscere l'amore di Gesù. I luoghi dove esso è più attivo sono: Africa, Asia, Caraibi, America Latina, Pacifico del Sud.

Condividi

Elenca 5 modi per dimostrare ai tuoi amici e ai tuoi vicini di essere un segno gioioso del prossimo ritorno di Gesù.

MARTEDÌ

PAROLE D'AMORE

«Sappiate questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo i propri desideri peccaminosi» (2 Pt 3:3).

La prova

Non hai un bell'aspetto», disse il padre di Cristian, vedendo suo figlio camminare debolmente in cucina. L'adolescente era in pigiama, con una spremuta d'arancia in una mano e delle pillole di vitamina C nell'altra. «No, sto bene», rispose Cristian, «Se non fosse per questa tosse, il naso chiuso, la gola secca, la febbre alta e un fischio odioso nelle orecchie». Il padre sorrise. «Povero bambino!». Cristian lo guardò storto. «Bambino...? Ho 13 anni e preferisco essere chiamato "giovane" o, se preferisci, "adulto in formazione"». Il padre scosse lentamente la testa. «So esattamente qual è il tuo problema». «Beh, dottor papà. Qual è la tua diagnosi?». L'uomo puntò il dito verso di lui, «È evidente che siamo di fronte a un brutto caso di distorsione alla caviglia». Cristian studiò il padre per un lungo istante: «Distorsione alla caviglia?». L'uomo sollevò le sopracciglia. «Che cosa credi di avere?». «Papà», disse l'adolescente, «ho un'influenza!». «E così», lo incalzò l'uomo, «dici di avere un'influenza basata su una prova, giusto?». «Giusto!». «E allora, dovremmo prendere delle

decisioni circa la tua salute sulla scia di quella prova, giusto?». Il ragazzo esitò un attimo: «Giusto!». «Perché, allora, è così difficile per te credere che Gesù tornerà presto?». Cristian reagì, «Ma cosa centra Gesù con la mia influenza?!».

Fuori moda

Gli occhi del genitore si addolcirono. «L'altra sera hai detto che non ci credi. Che dovremmo semplicemente amare il prossimo ed essere felici perché Dio ci perdona; hai detto che parlare del ritorno di Cristo è ormai sorpassato». «Sì», rispose Cristian. «E allora, che mi dici della prova?», insistette il padre. «Quale prova?». «Gesù ha detto ai discepoli che verso la fine dei tempi ci saranno carestie, epidemie e disastri naturali tali da diffondere un senso d'inquietudine e disperazione nelle persone! Gesù ha avvertito su come la malvagità e l'ingiustizia aumenteranno a dismisura. Oggi, infatti, se ci guardiamo intorno, vediamo tutto questo. Ecco la prova, Cristian; la prova che Gesù tornerà presto. E noi dobbiamo farlo sapere». «Se quello che dici è vero, come mai non è ancora tornato?», domandò il ragazzo. «Non lo so», rispose il padre. «Sono certo che ha i suoi buoni motivi, ma se credi nelle prove di cui abbiamo parlato, allora, devi anche avere fiducia nella sua promessa. Io sono convinto che dobbiamo avvertire le persone sia della promessa sia dell'esistenza di prove concrete che dimostrano la sua affidabilità». Cristian annuì, pensoso. «Ok, ok, hai ragione», disse tra un colpo di tosse e l'altro. «Immagino che dovrei considerare con maggiore serietà la seconda venuta di Gesù e parlarne agli altri». Stava per andarsene, ma si bloccò. «Comincerò a farlo quando mi sarò rimesso dalla... slogatura alla caviglia». Il padre sorrise, fiero del figlio. «Ecco il mio... giovane adulto».

Condividi

Fai un disegno che descriva tre cose che puoi fare a casa, nel quartiere o nella tua chiesa per ricordare agli altri il prossimo ritorno di Gesù. Quando disegni, pensa anche a questo versetto: «Ecco, sto per venire» (Ap 22:12), la sua promessa.

PAROLE
D'AMORE

«... e prima
risusciteranno
i morti in Cristo»
(1 Ts 4:16).

In attesa del raccolto

Daniel osservava il terreno appena arato. Gli uccelli che volavano in alto cinguettavano allegramente. Erano passate tre ore da quando aveva visto suo padre piantare con grande attenzione i semi nel terreno... e ancora non era successo niente. Per la mente di un bambino di 5 anni questo era semplicemente inaccettabile. Il papà aveva dissodato con grande fatica il terreno, aggiungendo la giusta dose di fertilizzante, e aveva gettato le sementi di mais, formando dei mucchietti distanziati alla perfezione, nei solchi assolutamente diritti. Il sole brillava alto e una fresca brezza soffiava tra i rami delle alte querce adiacenti alla casa. Il momento era propizio, eppure, non succedeva nulla!

L'uomo si avvicinò al figlioletto e gli sorrise: «Stai parlando con il mio orto?», gli domandò.

Daniel precisò: «Sto parlando con i semi. Li hai gettati stamani e io voglio delle pannocchie di mais per cena. Che cosa aspettano a crescere? È già passato un bel po' di tempo!».

«Oh, ma i semi stanno già facendo qualcosa di importante», spiegò il padre. «Che cosa?».

«Stanno aspettando che le giornate si allunghino, che il sole sia più luminoso,

che l'aria diventi più calda e le piogge estive inumidiscano il suolo e possano bere l'acqua che per loro è vitale. Solo a quel punto accadrà qualcosa di straordinario».

«Che cosa?»», chiese Terry piegandosi leggermente per guardare meglio. «Si lanceranno nel terreno e metteranno radici sempre più in profondità. Poi prenderanno l'energia dal sole e cresceranno, cresceranno, sino a formare gambi e foglie; alla fine, diventeranno pannocchie pronte per un bambino di 5 anni, che le mangerà con il purè di patate e i fagiolini. Per tutto questo occorre tempo, ma l'attesa sarà ripagata».

Daniel si accigliò. «Perché ci vuole così tanto?».

«Beh, ogni passaggio deve avvenire nel modo giusto. Tutto deve susseguirsi secondo un ordine ben preciso perché quei semi crescano. Ma fino a quando ci sarà il sole, la pioggia e un suolo ricco, i semi del mio orto porteranno frutto, così come fanno da quando Dio ha creato il mondo».

L'uomo fece una pausa. «Lo stesso vale per la gente che muore, come la nonna e lo zio Giacomo. Ti ricordi? Abbiamo sepolto le loro bare nella terra, ma un giorno, Gesù tornerà e loro usciranno da lì, di nuovo vivi, e noi saremo felici di rivederli. Poi ce ne andremo tutti in cielo insieme a Gesù. Nel suo regno, la morte non ci sarà più. Le piante non appassiranno e i miei orti produrranno cibo delizioso per sempre. Ti piacerebbe?».

Daniel rifletté per un lungo momento. «Ok, allora aspetterò anch'io. Aspetterò che sia pronta la mia pannocchia e che Gesù faccia tornare in vita la nonna e zio Giacomo».

«Buona idea!», gli disse il padre, prendendo il figlio per mano e dirigendosi verso casa. «Aspettare non è sempre divertente, ma vedrai che ne sarà valsa la pena. Te ne renderai conto personalmente».

Condividi

Forse tu o qualcuno che conosci avete vissuto un lutto; cioè una persona a voi cara è morta. Prova a disegnare quello che viene descritto nel versetto appena letto: il ritorno di Cristo. Ricorda che quando chi è morto risorgerà avrà un corpo sano e glorioso grazie alla potenza di Gesù.

PAROLE D'AMORE

«Il lupo abiterà con l'agnello (...), il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà. La vacca pascolerà con l'orsa (...) e il leone mangerà il foraggio come il bue» (Is 11:6,7).

Un luogo sicuro

Elsa osservava le foglie che cadevano e alcuni arbusti ormai appassiti. Si accorse di lunghe file di oche in volo, mentre un vento freddo soffiava nella vallata. Tremante, si avvicinò alla mamma per avere un po' di calore. «Non mi piace l'autunno», commentò, mentre infilava le mani nelle tasche. «Mi fa preoccupare». «E per che cosa?», le chiese sua madre. «Per gli animali», rispose la bambina, indicando gli alberi e i prati che le circondavano. «Li vedi quegli scoiattoli e quegli uccellini? E le volpi, gli orsi, le marmotte, i cervi dalla coda bianca? Che cosa accadrà loro quando inizierà a nevicare? Farà così freddo che persino il laghetto si ghiaccerà e non potranno più procurarsi il cibo per sopravvivere. Loro non hanno un fuoco caldo come quello di casa nostra, gli restano solo i boschi e la neve. Non posso essere contenta!».

La madre rifletté per qualche istante, poi disse: «Hai ragione. Non hanno una casa grande come la nostra, però hanno Dio. Quando ha creato il mondo si è assicurato che tutti avessero una casa. Infatti, la terra era una grande casa felice per ciascun essere vivente. Persone e animali vivevano nei prati oppure all'ombra di magnifiche chiome, proprio come i nostri amici laggiù. Poi, però, è arrivato il peccato: Adamo ed Eva si sono dovuti costruire un riparo e, col tempo, gli esseri umani hanno cominciato a costruire case e città e a vivere in maniera molto diversa da quello che Dio aveva in mente quando li ha creati. Gli animali hanno continuato a fare tante di quelle cose che egli aveva previsto, il peccato ha provocato l'arrivo di inverni gelidi che hanno causato tanti

problemi nelle loro vite ma, soprattutto, i pericoli sono arrivati proprio dagli uomini. Gli animali, allora, hanno cominciato a scavare nel terreno o a fare delle tane sugli alberi, altri a migrare verso luoghi più caldi. Diverse specie hanno imparato a dormire in comodi rifugi durante la stagione invernale, mentre altre si sono ingegnate a trovare il cibo sotto la neve fresca. Gli animali vivono fra le braccia della natura, facendo quello che Dio ha insegnato loro: sopravvivere. Proprio quello stesso Dio che ci ha promesso di proteggerci, se glielo lasceremo fare.

Un giorno, al suo ritorno, Gesù ci porterà nel luogo meraviglioso che sta preparando per noi. Oggi ci rendiamo conto che il peccato sta distruggendo ogni cosa, ma là saremo al sicuro. Impareremo tante cose che riguardano il Signore e lo adoreremo. Gli uccelli, gli orsi, le volpi, gli scoiattoli e i cervi giocheranno con noi. E saremo di nuovo una grande famiglia felice».

Elsa ci pensò su qualche istante, poi annuì. La madre sorrise: «Ti andrebbe di dare una mano a Dio a prendersi cura degli animali?».

«Davvero?», si entusiasmo la bambina. «Lo possiamo fare?».

«Certo! Andiamo all'emporio a comprare dei semi per uccelli e del mais disseccato. Poi, quando neviccherà, distribuiremo di volta in volta cibo per gli scoiattoli, per i conigli, i cervi e gli uccelli. Ne porteranno un po' nelle loro tane e nelle cavità degli alberi e lo terranno da parte per l'inverno. Non sarà il giardino dell'Eden, ma possiamo amare e prenderci cura di loro come se lo fosse». Ed è esattamente ciò che fecero.

Condividi

Quest'inverno metti, sul balcone di casa o nel giardino, delle ciotoline con cibo per gli uccelli e per altri animali. Renderai felici tante creature e anche Dio che le ha fatte. Invita i tuoi amici a fare la stessa cosa.

**PAROLE
D'AMORE**

**«Adorate colui
che ha fatto
il cielo, la terra,
il mare e le fonti
delle acque»
(Ap 14:7).**

Adora il Creatore

Un sabato pomeriggio estivo avevo invitato mia moglie a fare una passeggiata per goderci la natura rigogliosa e ricca di colori e ascoltare il cinguettio degli uccelli tra i rami. Mi ero fermato per scattare alcune foto e lei aveva proseguito sul sentiero per ammirare fiori e farfalle. All'improvviso, un cane grande e peloso venne fuori dal cortile di una casa vicina e si diresse a tutta velocità verso mia moglie, ormai lontana da me. Sentendo il cane ringhiare e notando i suoi denti, capii che non aveva alcuna intenzione di giocare con lei a «riportare il bastoncino». Che fare, da lontano? Avevo tre possibilità: chiamare quel cane con fare amichevole: «Mi scusi, signor cane, apprezzerei molto se lei non cercasse di mordere mia moglie. La prego, torni nel cortile dal quale è uscito e ci lasci continuare la nostra camminata in santa pace». Oppure, avrei potuto provare a ragionarci: «Signor cane, mi scusi, ma non condivido il suo comportamento. È molto più bello e appagante essere gentili che non digrignare i denti e ringhiare, come sta facendo in questo momento. Inoltre, con questo comportamento aggressivo, potrebbe passare dei guai. Perché non prova semplicemente ad abbaiare ogni tanto e poi tornare a casa?». L'ultima opzione era... urlare. Ed è proprio quello che feci. «EHI, EHI, BRUTTA BESTIACCIA, VAI VIA! TORNA A CUCCIA!».

Funzionò come per magia. Il cane se ne tornò nella sua cuccia con la coda tra le gambe. L'avevamo scampata bella.

Il cane rabbioso di nome Satana

Nell'avvincente libro dell'Apocalisse, la Bibbia ci racconta che Dio invia tre

angeli ad avvertire tutti gli abitanti della Terra che il peccato sta distruggendo il loro pianeta; mentre Satana, l'avversario di Dio, è sempre all'attacco come un cane rabbioso. La Bibbia ci dice che gli angeli annunciano il loro messaggio a voce alta, in modo che tutti possano sentire. Il primo di loro disse: «Adorate Dio perché ha fatto i cieli e la terra, i mari e le fonti delle acque». In altre parole, è come se stia dicendo: «DIO VI HA CREATI E VOI LO DOVRESTE ADORARE!».

Perché dovrebbe volerci un angelo per ricordare a tutti che era stato Dio a crearli?

Tante persone, purtroppo, l'hanno ormai dimenticato. Pensano di discendere dalle scimmie, che si sarebbero poi evolute. Per queste persone, la scienza e la tecnologia sono più importanti della Bibbia; molte di loro pensano e ragionano solo in termini umani. Questo primo angelo ha una notizia che li riguarda. La scienza, la tecnologia, l'uomo, le scimmie... nessuno di questi soggetti può salvare una sola persona. Solo Dio, il Creatore, può farlo. Non ti sto suggerendo di andare a casa del tuo amico, bussare e quando chiede «Chi è?», rispondergli ad alta voce «EHI! DIO TI AMA E VUOLE SALVARTI. VUOI GIOCARE A CALCIO?».

Potresti però dire così, con voce tranquilla, qualcosa del genere: «Ti va di fare una partitina a calcio?». E allora potresti giocare in maniera onesta e corretta, rispettosa dell'avversario, per mostrargli in che modo Gesù giocherebbe e si comporterebbe con gli altri. E la nostra delicata testimonianza avrebbe lo stesso effetto dell'opera svolta dagli angeli.

Condividi

Chiedi al tuo pastore di predicare un sermone su come Dio ha creato il mondo e tutte le cose che esso contiene. Poi, invita qualche tuo amico a venire ad ascoltarti quando predicherai tu.

PAROLE D'AMORE

«Il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli» (Ap 22:5).

Vivere per sempre

Per sempre» è un concetto difficile da capire. Perché? Perché nessuno ha mai fatto qualcosa *per sempre*. Nessuno ha mai camminato *per sempre*. guardato la televisione, mangiato la pizza o giocato a calcio *per sempre*. Tutto quello che facciamo ha un inizio e una fine. La giornata stessa è segnata da un'alba e da un tramonto. Principio, fine. È la vita che conosciamo. C'è un testo biblico, però, che descrive come sarà vivere con Dio nel suo regno: «Non ci sarà più notte; non avranno bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli» (Ap 22:5).

Ok, forte! La Bibbia dice che nel cielo non ci sarà bisogno del sole, perché la gloria di Dio fornirà tutta la luce che serve. Il testo biblico dice che regneremo, ma quello che m'interessa non è tanto l'essere re. Su questa terra ho vissuto schiacciato dalla mano pesante di Satana, sono stato tentato e ho provato tante volte sentimenti di paura e d'incertezza. La cosa che mi sta a cuore è il fatto che nel regno dei cieli non esisteranno più tentazioni e peccati tali da inquinare le cose belle. Regneremo come re, dice la Bibbia, «nei secoli dei secoli». Ma cosa significa? Una volta cominciata la vita eterna, vuol dire che essa non finirà mai più? Sì, è proprio quello che intende dire quel versetto. Dobbiamo usare l'immaginazione perché, come già detto, nessuno di noi ha mai fatto qualcosa *per sempre* prima d'ora. Per sempre, sì. Le nostre menti e i nostri corpi corrotti dal

peccato non riescono semplicemente a comprendere quel genere di esistenza. Invece di provare a immaginare cosa sia questo «per sempre», forse possiamo divertirci a fare progetti su come sarà la nostra eternità in base alle cose che amiamo fare!

Per esempio, ricordo che un tempo sarei rimasto con i miei amici a giocare fino al tramonto del sole e oltre. Allora, sentivo il richiamo di mia madre: «Carlo, vieni dentro ora. Sta diventando buio». Non avrei mai voluto interrompere il mio gioco appassionante, non mi andava di rientrare a casa o separarmi dai miei amici; avrei voluto che non diventasse mai buio per poter restare all'aperto a giocare con loro... *per sempre*.

Ricordo che qualche anno fa stavo guardando il volto sorridente di mio padre. Era anziano e malato; parlavamo dei vecchi tempi e mi disse che mi amava tanto. Cominciai a piangere. «Papà, non voglio che tu invecchi e ti ammali. Voglio venire a trovarti, parlare con te e amarti... *per sempre*». Poco tempo dopo, purtroppo, morì.

Capisci cosa significa *per sempre*? Vuol dire che il nostro benessere non dovrà terminare; che, se vorrai, non dovrai mai smettere di giocare; ma, soprattutto, che non dovrai mai più separarti da tuo padre, da tua madre o dai tuoi amici. Per quelli che amano così tanto Gesù, da voler cominciare una nuova vita insieme con lui, l'eternità ha un principio, non una fine!

A me va bene così, e a te?

Condividi

Piega un foglio in quattro parti e, in ogni spazio che hai creato, fai un disegno su come pensi di trascorrere il tuo tempo nel regno dei cieli. Sotto ogni disegno scrivi la parola «Per sempre». Poi appendi il foglio in un posto ben visibile.

Le nostre offerte e il contributo alle missioni mondiali

DI NORBERT ZENS*

Cari fratelli e sorelle,
Cari amici della Chiesa avventista,
Da circa 100 anni, in tutte le chiese avventiste e nel contesto della settimana di preghiera, proponiamo un'offerta speciale destinata a sostenere finanziariamente il lavoro delle missioni della Chiesa avventista nel mondo. Vi ringraziamo vivamente per il vostro sostegno ininterrotto alle missioni, le vostre preghiere e i vostri doni.

Il legame che esiste tra preghiera e offerta mi ha sempre colpito; ma in che senso le due cose sono collegate? Pregare significa parlare con Dio. Ellen G. White scrive a questo riguardo: «Comprendere Dio e saperlo apprezzare è l'esercizio più elevato delle facoltà umane» (*R&H*, 30 maggio 1882). La preghiera è un modo di vivere questa gioia nella comunione con Dio.

La settimana di preghiera ci offre l'occasione di vivere e condividere questa gioia con gli altri membri di chiesa in seno ai gruppi di preghiera. Certo, in quanto Chiesa mondiale abbiamo studiato la Bibbia e pregato insieme nel contesto dell'iniziativa «Risveglio e riforma». La settimana di preghiera ci dà l'occasione di ricordarci di tutto ciò che noi abbiamo vissuto, delle benedizioni divine durante l'anno trascorso, sia personalmente che come chiesa, e di rendere grazie a Dio tramite

la preghiera. È questa presa di coscienza delle benedizioni di Dio e della sua guida nella nostra vita che ci induce a ringraziarlo. Questa riconoscenza vissuta ci spinge a portare a lui le nostre offerte e a esprimere, in questo modo, la nostra dipendenza da lui.

Possiamo notare, in vari passaggi biblici, che i patriarchi e il popolo di Israele portavano delle offerte speciali. Ecco, come Abraamo espresse la sua gratitudine per la protezione e la benedizione di Dio, che gli aveva accordato quando aveva salvato Lot: restituendo la decima a Melchisedec. L'offerta di ringraziamento faceva parte del sistema sacrificale dell'Antico Testamento.

Riflettere con attenzione su come siamo stati benedetti da Dio, esprimerlo sotto forma di offerta, fortifica la nostra relazione con lui. Quando parliamo in chiesa delle benedizioni divine che abbiamo vissute, ci fortifichiamo reciprocamente nella fede e ci incoraggiamo gli uni gli altri a confidare in Dio in ogni situazione della nostra vita.

Le offerte della settimana di preghiera costituiscono, assieme a quelle della Scuola del Sabato, la colonna vertebrale del finanziamento delle nostre missioni nel mondo. Un totale di 90 ➔



milioni di dollari è stato offerto loro l'anno scorso. Il dato presenta un aumento di circa il 3 per cento in rapporto all'anno precedente. Ringraziamo con tutto il cuore Dio per questo, come pure i nostri fratelli e le nostre sorelle. Tuttavia, dobbiamo anche constatare che, in diversi territori del mondo, come anche nella nostra Divisione, le offerte per le nostre missioni nel mondo sono diminuite. Durante l'ultimo quinquennio, nell'ambito della Divisione Intereuropea, sono diminuite del 4 per cento.

Come negli anni scorsi, la maggior parte delle offerte per le nostre missioni nel mondo serve al finanziamento di progetti missionari in territori e gruppi umani che, finora, sono stati solo sfiorati dall'Evangelo di Gesù Cristo e dall'annuncio del suo prossimo ritorno. Le grandi metropoli, la cui crescita è esponenziale, rappresentano la grande sfida. Facciamo l'esempio di Istanbul. Le stime non ufficiali parlano di un numero di abitanti superiore a 20 milioni, ma nonostante ciò questa città non conta che un numero molto ridotto di avventisti. Solo in India ci sono 56 città che superano il milione di abitanti. Di essi solo 1 su 13.000 è avventista.

Un modo per raggiungere gli abitanti di quelle città è di fondare quelli che noi chiamiamo «Centri di speranza»: un piccolo negozio o un altro luogo dove è possibile entrare in contatto con gli abitanti delle città. Nel corso degli ultimi anni, tanti Centri di speranza sono stati fondati, in particolare nei Paesi dove, altrimenti, difficilmente avremmo avuto accesso.



Potete trovare su Internet, in lingua inglese, ulteriori informazioni su progetti e corsi e sulle sfide che li accompagnano, visitando il sito www.adventistmission.org

Anche all'interno della nostra Divisione si trovano gruppi di popolazione e territori che finora abbiamo appena sfiorato. Per esempio, nel corso degli ultimi anni, diversi progetti sono stati messi in atto per raggiungere i nostri concittadini musulmani tramite il Vangelo. Allo stesso modo, abbiamo sostenuto progetti missionari speciali rivolti ai portatori di

handicap. È toccante constatare fino a che punto queste persone sono aperte al Vangelo quando avvertono una sincera simpatia da parte nostra!

Vorrei ringraziare tutti i nostri amici, fratelli e sorelle per le offerte e le preghiere a favore del lavoro missionario della Chiesa avventista nel mondo.

Cari amici della Chiesa avventista, cari fratelli e sorelle, la mia preghiera è che possiamo sentire nuovamente, in modo speciale, durante questa settimana di preghiera, la vicinanza di Dio. Possano le esperienze che condivideremo assieme incoraggiarci a confidare nel nostro Dio in ogni situazione della nostra vita, e a rendergli gloria!

Vorrei terminare citando le parole dell'apostolo Paolo: «Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome, affinché egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere potentemente fortificati, mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore, e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché, radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e di conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Or a colui che può, mediante la potenza che opera in noi, fare infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa, e in Cristo Gesù, per tutte le età, nei secoli dei secoli. Amen» (Ef 3:14-21).

* Tesoriere della Divisione Intereuropea, Berna, Svizzera

